

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VIII - NUMERO 3

MARZO 2023

Antichi Doveri Eterni Valori



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut. C. / RM / 707 / 2016

LO SPECIALE

**Gran Loggia 2023
14 e 15 aprile
a Rimini**

È UFFICIALE

**L'Ugle ha ripristinato
il riconoscimento
al Grande Oriente**



«Mantieni i tuoi pensieri positivi perché i tuoi pensieri diventano parole. Mantieni le tue parole positive perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti. Mantieni i tuoi comportamenti positivi perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini. Mantieni le tue abitudini positive perché le tue abitudini diventano i tuoi valori. Mantieni i tuoi valori positivi perché i tuoi valori diventano il tuo destino». Mahatma Gandhi



Sommario



in copertina
Frontespizio
delle terza edizione
delle Costituzioni
di Anderson (1784)

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno VIII - Numero 3
Marzo 2023

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177 / 2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Gran Loggia 2023

- 4 Tradizione e futuro
- 11 Il programma della Gran Loggia 2023

8 marzo 2023

- 12 Ripresi i rapporti tra Goi e Ugle

Bologna

- 14 La vittoria della dignità

Palmi

- 15 L'atrocità del male

Asti

- 16 La forza della musica

Gianicolo

- 18 Garibaldi torna a dominare Roma

20 News & Views

Anniversari

- 22 Ricordando Jenner

10 marzo

- 23 Fratelli per sempre

Sanremo

- 26 Festival e Massoneria

Massoni illustri

- 28 Il fratello Goldoni

Massoneria

- 29 Il Monachesimo

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa

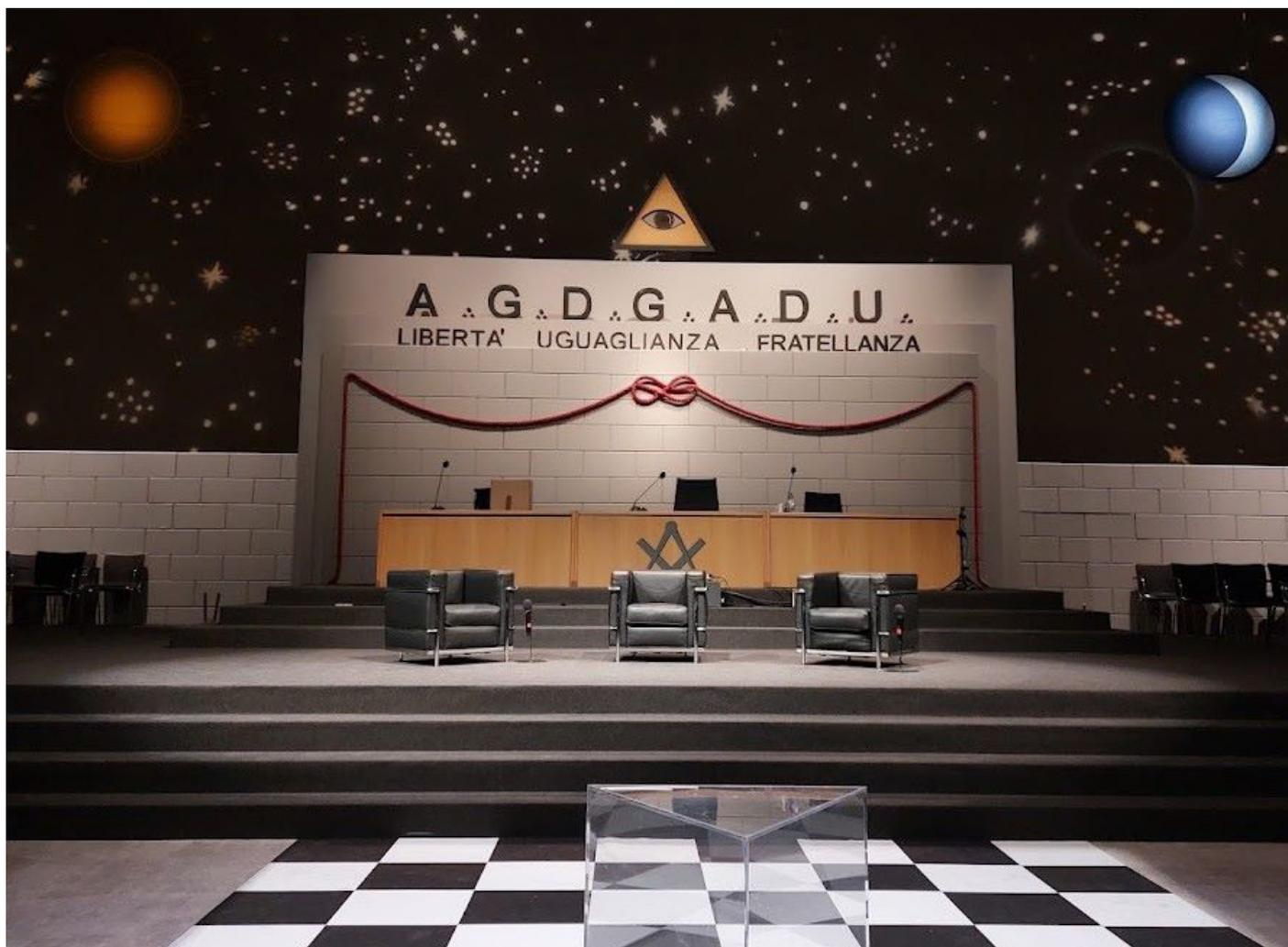
Gran Loggia 2023



*Ci vediamo
il 14 e 15
aprile
a Rimini*

Tradizione e futuro

Tutto è pronto per la tradizionale assise del Grande Oriente ricca come sempre di tanti eventi pubblici. "Antichi Doveri, Eterni Valori" è il titolo della manifestazione di quest'anno, dedicata ai 300 anni delle "Costituzioni dei Liberi Muratori"



Il tempio allestito al Palacongressi di Rimini

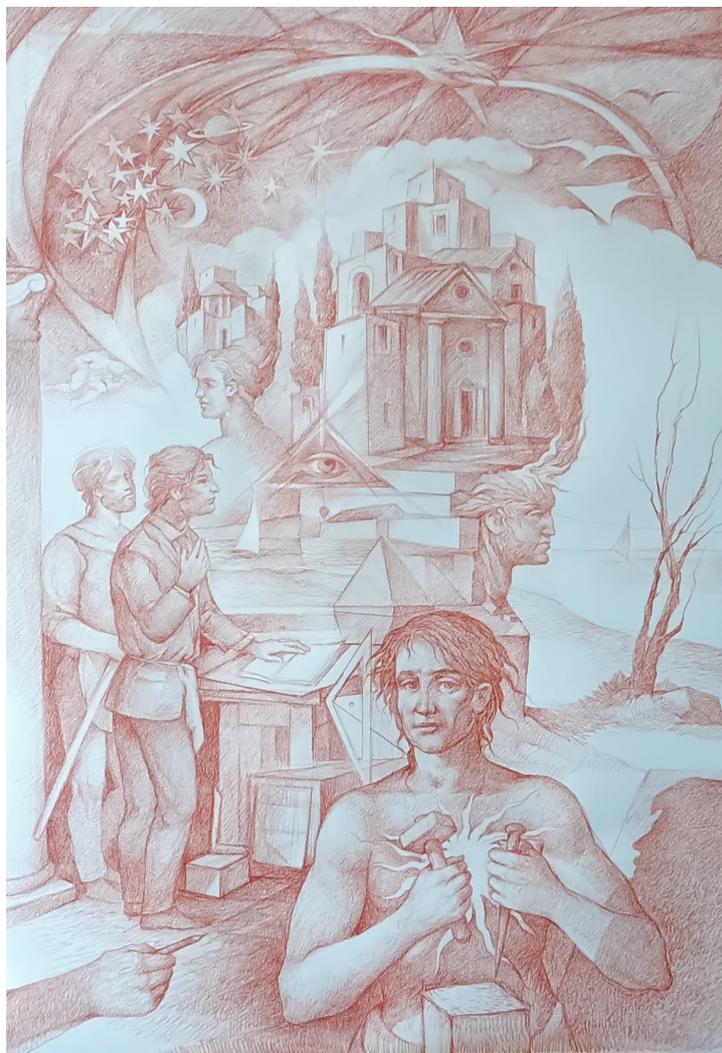
Appuntamento al Palacongressi di Rimini il 14 e 15 aprile per la Gran Loggia 2023, la più importante assise del Grande Oriente d'Italia. "Antichi Doveri, Eterni Valori" è il titolo che è stato scelto per la manifestazione di quest'anno e che si ispira ed è dedicata al trecentesimo anniversario delle "Costituzioni dei Liberi Muratori". Un testo, pubblicato nel 1723, sei anni dopo la nascita della Massoneria speculativa, avvenuta a Londra il 24 giugno del 1717 nella ricorrenza solstiziale di San Giovanni Battista, le cui regole, ispirate ai nuovi principi illuministici, destinati a diventare i pilastri filosofici dell'Occidente, rappresentano tuttora i Landmarks, le basi costitutive, della Massoneria moderna, capisaldi di riferimento per tutte le logge regolari del mondo. Un patrimonio di valori, che ha tre secoli

di storia, ma che ancor oggi costituisce per la nostra scuola iniziatica il punto di riferimento al quale ancorarci per elevare la nostra condizione spirituale e mettere a profitto il nostro intenso e interminabile lavoro interiore a favore e per il Bene dell'Umanità. Una eredità alla quale attingere per orientarci in questo difficile presente che stiamo vivendo e per progettare con coraggio, con forza e tutti insieme, il futuro che abbiamo avanti, con le sue sfide, le sue incertezze, i suoi molteplici interrogativi. Un futuro da costruire nel segno della storia e di cui si dibatterà, affrontando il tema da diverse angolazioni, nel corso dei numerosi eventi pubblici che si terranno durante la due-giorni riminese a margine dei lavori rituali che aprirà i battenti il 14 aprile alle ore 9.00 per concludersi alle 18 di sabato 15. Ecco di seguito l'agenda.

Filatelia massonica. Nella hall del Palacongressi sarà presente con un suo stand espositivo l'Associazione italiana di filatelia massonica, che ha deciso anche di cogliere l'occasione per ricordare Massimo Morgantini, scomparso nell'agosto del 2022, che dell'Aifm fu creatore e animatore, presentando al pubblico di Gran Loggia le migliori buste realizzate nei diciassette anni della sua appassionata dirigenza, estratte dalla collezione pubblicata nel 2020 in occasione del ventennale della fondazione. Come sempre per l'occasione è stata predisposta una busta con annullo speciale di Poste Italiane. A tagliare il nastro la mattina del 14 aprile sarà il Gran Maestro.

Nell'arte gli Eterni Valori. Subito dopo il Gm inaugurerà un'altra interessantissima mostra, protagonista della kermesse riminese. Una

mostra, che racconterà gli “Eterni Valori” della Libera Muratoria attraverso sanguigni e seppie, e un dipinto a olio, di **Vincenzo Cacace, artista campano** di fama internazionale. Opere dal “registro onirico e surreale”, come scrive il critico Giorgio Agnisola, che propongono un viaggio attraverso “una complessità di simboli, di riferimenti tematici, di moduli espressivi, e soprattutto da un senso quasi aprioristico di memoria e di spiritualità”. “Un “universo composito”, al quale il maestro “è giunto per gradi, superando stagioni vigilate tra il pop e il concettuale, di cui sono segnate le opere giovanili. Fino al carismatico incontro con una materia alchemica, che oggi sembra pervadere la sua vita”. Nato a Nusco (Av) nel 1949, Cacace vive l’infanzia e l’adolescenza a Siamanna, in Sardegna, dove comincia la sua formazione artistica, frequentando l’Istituto Statale d’Arte, specializzandosi nella lavorazione della madreperla e l’incisione dei cammei e del corallo, e poi appassionandosi al mondo nuragico ed esprimendo opere dall’impianto strutturale post-cubista. Nel 1967 approda a Napoli, dove si iscrive all’Accademia di Belle Arti nella sezione Pittura diretta dal maestro Giovanni Brancaccio. Partecipa in pieno al clima del “sessantotto”, della Beat Generation, dei movimenti pacifisti. Sperimenta l’Informale sia come specifica ricerca cromatica e materica, interessandosi a “recuperi” o “ready mades” ripresi o suggeriti dal mondo naturale o da fenomeni della casualità. Partecipa a numerosi eventi del “Nucleo5”, gruppo di artisti giovanissimi unito e operativo fino ai pri-



Una delle opere dell'artista Vincenzo Cacace in mostra in Gran Loggia

mi anni settanta. Terminata questa esperienza recupera il linguaggio figurativo arricchendolo di messaggi sociali. Tiene personali e partecipa a collettive, attirando con la sua cifra originale l’attenzione di intellettuali come Michele Prisco e Domenico Rea. Nel 1975 fonda ad Ercolano il “Gruppo Introspezione” al quale si aggregano altri artisti operanti a livello locale e nazionale. È presente, inoltre, alla Mostra d’Oltremare con il Centro Italiano Divulgazione Arte e Cultura (CIDAC). Le sue opere vengono scelte ed esposte con quelle di maestri affermati come De Chirico, Guttuso, Attardi... Lavora anche alle scenografie per l’Ente Teatro Cronaca (ETC), la Compagnia “I comici invidiati dell’Arte” e la Compagnia del Teatro Italiano di Peppino de Filippo. Costituisce il collettivo “Futuro2” e produce

una serie di interventi estetico-politici nel sociale, utilizzando come spazio operativo la strada, la piazza e la partecipazione dei cittadini. Entra nell’Area degli operatori d’Avanguardia seguiti dal critico Enrico Crispolti. È un periodo di grande crescita artistica culminata nello sviluppo di quel “registro onirico e surreale”, che oggi caratterizza i suoi lavori, “segnato – come scrive in un saggio il critico Giorgio Agnisola – da una complessità di simboli, di riferimenti tematici, di moduli espressivi, e soprattutto da un senso quasi aprioristico di memoria e di spiritualità”. Tantissime le esposizioni che si sono susseguite in questi anni in Italia e all’estero. Nel 2021 è stata tra gli artisti italiani presenti alla Biennale d’Arte Internazionale di Osaka, allestita nel Castello Bianco di Himeji (Giappone), dove

tornerà con una sua opera anche quest’anno.

In Biblioteca. “Storie, percorsi e simboli della Libera Muratoria” è, infine, il titolo dell’esposizione organizzata quest’anno dal Servizio Biblioteca diretto dal Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti. Un titolo volutamente ampio in grado di illustrare più spazi espositivi. Si inizia con i 33 pannelli di dimensioni 50x70 cm che offrono uno spaccato interessante sui diplomi massonici a partire dalla seconda metà del XVIII secolo. Diplomi sia italiani che stranieri provenienti dall’archivio storico del Grande Oriente d’Italia e da un’importante collezione privata. Un percorso attraverso il tempo che consente al visitatore di immergersi nei simboli della Libera Muratoria. Sem-

pre seguendo un filo cronologico, che ne fa apprezzare l'evoluzione, ci si potrà soffermare su altri pannelli di dimensioni 50x40 cm che riproducono alcuni esemplari di grembiuli massonici provenienti dalle Obbedienze di tutto il mondo. Il grembiule è uno dei simboli fondamentali che costituisce l'abbigliamento principale dei massoni durante i lavori di Loggia e ancora una volta sono i simboli custode di significati nascosti e innumerevoli suggestioni. Si parte dai grembiuli e dagli strumenti utilizzati dalle associazioni di mestiere (riproduzione di una stampa pubblicata a Edimburgo nel 1721) e si conclude con l'immagine del grembiule in seta utilizzato dai Gran Maestri Giorgio Tron e Giordano Gamberini. Le vetrine orizzontali e verticali presenti in sala, infine, ospitano una selezione ragionata di libri e oggetti quali sciarpe, collari, grembiuli e documenti provenienti dalla biblioteca e dall'archivio del Grande Oriente, così come da collezioni private che ci raccontano storie, personaggi e temi che hanno caratterizzato la Massoneria. Tra i libri esposti ci sono anche Gli Antichi Doveri, meglio noti come le Costituzioni di Anderson, il reverendo anglicano che con il contributo degli ex Gran Maestri George Payne e Jean Theophilus Desaguliers le ha pubblicate trecento anni fa nel 1723, rivedendo e adeguando le antiche Costituzioni gotiche.

Inno alla gioia. Alle 10,30 è in programma il convegno "Inno alla gioia", al quale interverranno insieme al **Gran Maestro Stefano Bisi, il Gmo e Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, il compositore e musicologo Giovanni Bietti e lo psicologo Stefano Bartoli.** Un incontro ispirato alla celebre ode, espressione di pace e fratellanza universale, che fu composta dal poeta e drammaturgo tedesco Friedrich Schiller nell'estate del 1785 e pubblicata l'anno successivo sulla rivista "Thalia". Ma che è cono-



Diploma rilasciato sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia dalla Loggia "Napoléon" all'Oriente di Livorno (Livorno, 13 novembre 1808).
Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia

Uno dei pannelli della mostra "Storie, percorsi e simboli della Libera Muratoria"

sciuta in tutto il mondo per essere stata usata da Ludwig van Beethoven come testo della parte corale del quarto e ultimo movimento della sua Nona Sinfonia, selezionando alcuni brani e scrivendo di suo pugno una introduzione. Un'opera che è per eccellenza, nel genere sinfonico, il supremo omaggio reso dal suo autore alla tradizione massonica, alle grandi idee di fratellanza universale, di concordia fondata sulla Ragione, di empatia sociale, di giustizia fondata sulla libertà di pensiero, giocata su immagini archetipiche come le stelle, le costellazioni, il felice lancio di dadi affi-

dato per metà al Caso (o al Destino) e per metà all'intelligenza umana, la sfera, il cannocchiale, la "lente della verità". La melodia composta da Beethoven (ma senza le parole di Schiller) è stata adottata come Inno d'Europa dal Consiglio d'Europa nel 1972, e in seguito dell'Unione europea. Nel linguaggio universale della musica, esso vuole esprimere gli ideali di libertà, pace e solidarietà e non intende, sostituire gli inni nazionali dei paesi membri, ma piuttosto celebrare i valori che essi condividono. Viene eseguito nelle cerimonie ufficiali che vedono la partecipazione della Ue e in gene-

rale a tutti i tipi di eventi a carattere europeo.

La Carta di Matera. “I rapporti tra chiesa e massoneria. Per una ecologia della Pace. Dialogo tra Massoneria e Religioni per la tutela della Casa Comune” è il titolo del volume pubblicato da Edizioni Perugia Libri, che sarà al centro dell’incontro che si terrà alle 12 di venerdì 14, al quale interverranno il teologo **don Paolo Renner**, **Izzedin Elzir Imam** di Firenze, il teologo e il pastore della Chiesa Evangelica Valdese **Pavel Gajewski**. Concluderà il **Gran Maestro Stefano Bisi** e modererà il giornalista **Claudio Giomini**. Il saggio è dedicato alla Carta di Matera, il manifesto lanciato lo scorso 17 dicembre dal Gm insieme ai tre rappresentanti delle diverse fedi riuniti nel capoluogo lucano per un confronto senza pregiudizi. A organizzare l’evento in quella occasione fu la Fondazione Goi e la loggia Quinto Orazio Flacco – Orgoglio Europeo.

La testimonianza. Alle 13 appuntamento **Sara**, studentessa iraniana in Italia, che proietterà un breve filmato e parlerà della situazione nel suo paese.

Incontro con gli autori, parte I. Seguirà la prima parte della rassegna dei libri selezionati per la presentazione in Gran Loggia.

Ore 14.00 **Santi Fedele** presenterà “**Scritti di Storia e Massoneria. Cammino iniziatico, ricerca storica, impegno civile**” (Tipheret). Il volume dello storico e Gran Maestro Onorario del Goi fa luce sul contributo dato dai liberi muratori alla lotta contro il nazifascismo e per la rinascita democratica dell’Italia e sul loro essere stati fonte d’ispirazione per un rinnovato impegno sui grandi temi della difesa dei diritti umani, delle libertà civili, della laicità della

scuola e per la riscoperta, a fronte di risorgenti particolarismi, dell’orizzonte ideale di un’Europa più forte e più giusta.

Ore 14.30 **Gianni Eugenio Viola** presenterà “**Il Tempo e lo spazio. Morirono ieri. Miti e riti nelle avanguardie europee del Novecen-**



Il filosofo Umberto Galimberti

to” (Biblioteca Orfeo). Protagonisti di questo saggio sono Futurismo, Dadaismo e Surrealismo, i tre movimenti artistici che hanno segnato nella prima metà del XX secolo quella autentica rivoluzione che ha per sempre mutato il rapporto tra artisti creatori e società civile.

Ore 15.00 **Irwin Fragale** presenterà “**Massoneria e Totalitarismo. Danimarca e nazismo tra olocausto e Resistenza transazionale**” (Mimesis)

Tavola rotonda. Alle 17.30, nel tempio a porte aperte, si terrà l’incontro dal titolo «Guerra, energia e geopolitica nel XXI secolo». Tavola rotonda con Vittorio Emanuele Parsi, Davide Tabarelli, Fausto Biloslavo. Conduce e modera la giornalista del TG La7 Francesca Fanuele.

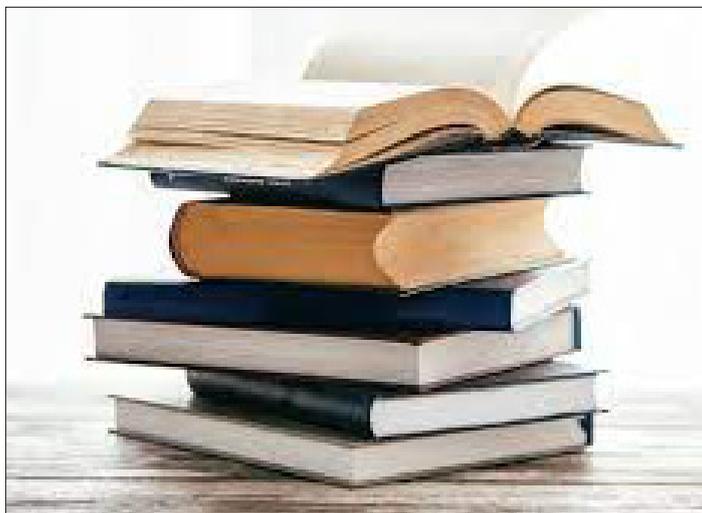
Allocuzione del Gran Maestro. Dopo il dibattito dedicato all’attualità, il Gran Maestro pronuncerà la sua al-

locuzione. Momento questo sempre molto atteso dalla Comunione.

La riflessione. “L’uomo nell’età della tecnica” è il tema della relazione che il filosofo **Umberto Galimberti** terrà al Palacongressi di Rimini sabato 15 aprile alle 12, nella seconda giornata di lavori della Gran Loggia. Un tema, affascinante, che l’intellettuale affronta anche nel suo libro dallo stesso titolo partendo da questa riflessione: “Ancora una volta tocchiamo con mano che la tecnica non è più un mezzo a disposizione dell’uomo, ma è l’ambiente, all’interno del quale, anche l’uomo subisce una modificazione, per cui la tecnica può segnare quel punto assolutamente nuovo nella storia, e forse irreversibile, dove la domanda non è più: “che cosa possiamo fare noi con la tecnica?”, ma: “che cosa la tecnica può fare di noi?”. Filosofo, psicoanalista e docente universitario italiano.

Compiuti gli studi di filosofia e psicologia, è attualmente professore ordinario di filosofia della storia presso l’Università di Venezia. Professore associato fino al 1999, precedentemente (dal 1976 al 1983) è stato professore incaricato di antropologia culturale. Dal 1985 è membro ordinario dell’International Association of Analytical Psychology. Allievo di Karl Jaspers durante alcuni soggiorni in Germania, ne ha tradotto in italiano le opere. Ha dedicato anche alcuni studi a Edmund Husserl e a Martin Heidegger. Dal 1995 collabora con il quotidiano «la Repubblica». Tra le sue opere si ricordano: Heidegger, Jaspers e il tramonto dell’Occidente (1975), Psichiatria e fenomenologia (1977), Il corpo (1983), Dizionario di psicologia (1992), Psiche e tecne. L’uomo nell’età della tecnica (1998), Gli equivoci dell’anima (1999), Orme del sacro (2000), L’ospite inquietante (2007), Il segreto della domanda.

Intorno alle cose umane e divine (2008), La morte dell'agire e il primato del fare nell'età della tecnica (2009), I miti del nostro tempo (2009), Cristianesimo (2012), La disposizione dell'amicizia e la possessione dell'amore (2016), La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo (2018), Che tempesta! (2021 con Anna Vivarelli) e Il libro delle emozioni (2021). "L'uomo nell'età della tecnica" è il tema della relazione che il filosofo Umberto Galimberti



In Gran Loggia tanti libri

Incontro con gli autori. Parte II.

Alle 13.45 di sabato si terrà la seconda parte della rassegna di libri del Servizio Biblioteca.

Ore 14.00 **Renato Foschi** presenterà **"Storia dei Razzismi"** (Mondadori). Il volume descrive come la nozione di razza abbia determinato più tipologie di razzismo, che condividono un presupposto di base: l'idea che esistano persone con caratteristiche culturali, psicologiche o fisiche superiori ad altre persone. E che da centinaia di anni, hanno condizionato la storia dell'umanità e si basano su logiche che hanno come conseguenza varie forme di discriminazione spirituale o scientifica, logiche che sono pervasive e si ritrovano nascoste in piccoli e grandi eventi. Il libro ha anche come obiettivo la ricostruzione storica dei motivi per cui i razzismi si sono sviluppati, includendo le strategie usate in passato per estirparli. L'opera cerca anche di fornire chiavi di lettura per superare le forme contemporanee di razzismo e discriminazione.

Ore 14.30 **Alessandro Sbordoni** presenterà **"Le due grandi colonne della massoneria"** di **René Désaguliers**. Il libro racconta come le due grandi colonne che si trovavano anticamente davanti al Tempio di Salomone ancora oggi costituiscono

no il simbolo più antico e più significativo dell'attuale massoneria. Esse infatti sono poste all'entrata di tutte le logge, e introducono a importanti "parole" che la ritualità massonica ha saputo conservare e trasmettere. Basandosi su alcuni testi fondamentali e grazie a una brillante ricostruzione archeologica, René Désaguliers offre un loro approfondito studio svelando le numerose confusioni che si sono verificate a proposito di questo importante simbolo. Al tempo stesso nel libro egli ne dà un'interpretazione di grande portata esoterica, che fornirà al lettore ampie suggestioni sia sotto l'aspetto storico sia sotto quello meditativo e iniziatico.

Ore 15.00 **Moreno Neri** presenterà **"La rivelazione di Ermete Trismegisto. Il Dio ignoto e la gnosi"** di **André-Jean Festugière**. È un volume che corona la monumentale opera che Festugière ha dedicato all'ermetismo e alla filosofia religiosa sotto l'Impero. Dopo aver studiato nei tre volumi precedenti l'astrologia e le scienze occulte, il Dio cosmico e le dottrine dell'anima, l'autore dedica al Dio ignoto e alla Gnosi uno studio non meno significativo e non meno erudito. Il problema qui affrontato è quello della conoscenza del Dio trascendente. La nozione di questo Dio, inconoscibile e ineffabile, non viene dall'Oriente, secondo Festugière, ma risulta dalle tradizioni pi-

tagoriche e platoniche. La conoscenza mistica di Dio trattata nella seconda parte del libro, che include anche una preziosa sezione sullo sviluppo della nozione di Aion (Eternità), è analizzata secondo due vie che Festugière distingue come mistica per estroversione e mistica per introversione. Il volume, in questa edizione italiana, è completato da una postfazione di Neri.

Ore 15.30 **Alessandro Orlandi** presenterà **"Praecurrit fatum! Arrivare pri-**

ma del destino". Il volume – a cura di Marcantonio Lucidi e Alessandro Orlandi – inaugura la nuova collana di "idee controcorrente" firmata La Lepre Edizioni, che raccoglie diversi contributi di umanisti e scienziati riguardo alcuni dei temi più discussi al giorno d'oggi. Emergenza climatica, crisi della democrazia, futuro dell'Europa, salute mentale, intelligenza artificiale, lavoro ed economia. Praecurrit fatum è stato fin dall'inizio il motto scelto dalla casa editrice per dichiarare la propria missione: proporre libri che – interpretando in maniera critica e inedita passato e presente – costruiscano una chiara visione di futuro e preparino i lettori al suo arrivo. Questo volume incarna perfettamente l'obiettivo, proponendosi di portare all'attenzione del vasto pubblico gli argomenti decisivi per l'avvenire del nostro pianeta e della nostra specie. Avviso al lettore: non si tratta di saggi introduttivi, ma di approfondimenti che richiedono di interfacciarsi con un linguaggio e degli elementi alle volte molto tecnici.

L'intervista. "La certezza del dubbio", Un principio che impronta il cammino massonico e l'approccio dell'Arte Reale alla conoscenza. Il dubbio è infatti ciò che permette di avanzare e di crescere. E' un fattore di progresso per la scienza e anche per la società.. E' l'unica certezza possibi-

le che l'uomo può permettersi di avere se vuole sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi e conquistare quella libertà interiorie necessaria per affrontare la sfida più alta che è la ricerca della verità.

Lavori rituali. I lavori di Gran Loggia inizieranno nel Tempio allestito al Palacongressi di Rimini alle 14 di venerdì con il Ricevimento dei rappresentanti dei Corpi Rituali, il Ricevimento delle delegazioni delle Gran Logge Estere, l'Onore alle bandiere italiana ed europea, il Saluto al presidente della Repubblica. Alle 17.30 con l'attività rituale sarà sospesa e verranno aperte al pubblico le porte del Tempio. I lavori riprenderanno la mattina di sabato 15 aprile alle 9,30 per concludersi alle 18.

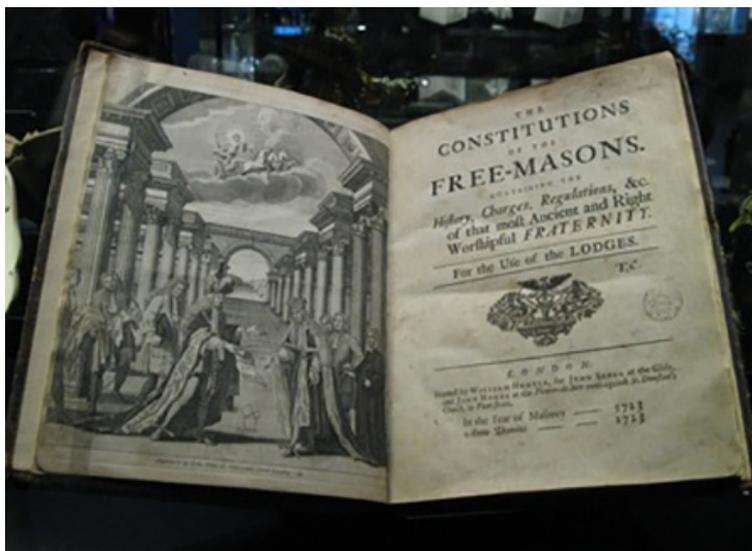
Modalità di accredito. Per partecipare ai lavori e agli eventi della Gran Loggia 2023 Antiche Doveri Eterni Valori occorre accreditarsi. Per farlo basta collegarsi a questo indirizzo <https://rnmanager.vivaticket.com/registrazionefast?o=GOI23&tipo=PARTECIPANTE>, compilare il modulo e attendere la creazione del badge da stampare, portare con sé e presentare all'ingresso del Palacongressi.

Le antiche costituzioni. Le Obbedienze massoniche di tutto il mondo celebrano quest'anno il trecentesimo anniversario delle "Costituzioni dei Liberi Muratori". Un testo, pubblicato nel 1723, sei anni dopo la nascita della Massoneria speculativa, avvenuta a Londra il 24 giugno del 1717 nella ricorrenza solstiziale di San Giovanni Battista. La stesura del documento si deve allo scozzese James Anderson (Aberdeen, 1679 – Londra, 28 maggio 1739), il cui nome non compare sul frontespizio del celebre documento, ma la cui paternità

è dichiarata in appendice. Scrittore e teologo della chiesa presbiteriana, all'epoca Gran Sorvegliante della Gran Loggia di Londra e Westminster, che diventerà in seguito Premier

spensabile per studiare le origini e lo sviluppo dell'Arte Reale nella prima metà del XVIII secolo e capirne le relazioni con la società civile anche ai nostri giorni, che è stato fondamentale

nella storia della Libera Muratoria di tutto il pianeta. Nel 1730 il documento venne preso a modello dalla Gran Loggia d'Irlanda e nel 1734 venne ristampato verbatim da Benjamin Franklin, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, perché venisse adottato dai fratelli americani. Tradotto in varie lingue le Costituzioni, che ebbero ampia circolazione in Europa tra il 1730 e il 1740, ricostruiscono anche in chiave letteraria e mitologica la storia del-



Le Costituzioni dei Liberi Muratori

la Massoneria, una storia millenaria, che comincia con Adamo, creato ad immagine di Dio, Grande Architetto dell'Universo, arriva a Salomone che, con l'aiuto di Hiram re di Tiro e di Hiram il Muratore, costruì il primo Tempio, per poi mettere radici in Grecia e a Roma, dove dopo la fine dell'impero, conobbe un periodo di forte decadenza, per rifiorire in Inghilterra e ritrovare nuovo splendore all'epoca del principe Edwin... A questo excursus seguono poi la parte dedicata ai Doveri del Libero Muratore "estratti dagli antichi archivi delle Logge d'oltremare e d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, ad uso delle Logge di Londra per essere lette all'iniziazione di Nuovi Fratelli o quando il Maestro l'ordinerà" e i Regolamenti generali, compilati da Paine e rivisti da Anderson riguardanti il funzionamento delle officine e della Gran Loggia. A corollario, quattro canzoni con i relativi spartiti musicali: Il Canto del Maestro, il Canto del Sorvegliante, l'Inno del compagno d'Arte, l'Inno d'entrata dell'Apprendista. Tra coloro che vidimarono l'approvazione del testo compaiono il Duca di Wharton, i Gran Sorveglianti e i rappresentanti di 20 logge.

la Massoneria, una storia millenaria, che comincia con Adamo, creato ad immagine di Dio, Grande Architetto dell'Universo, arriva a Salomone che, con l'aiuto di Hiram re di Tiro e di Hiram il Muratore, costruì il primo Tempio, per poi mettere radici in Grecia e a Roma, dove dopo la fine dell'impero, conobbe un periodo di forte decadenza, per rifiorire in Inghilterra e ritrovare nuovo splendore all'epoca del principe Edwin... A questo excursus seguono poi la parte dedicata ai Doveri del Libero Muratore "estratti dagli antichi archivi delle Logge d'oltremare e d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, ad uso delle Logge di Londra per essere lette all'iniziazione di Nuovi Fratelli o quando il Maestro l'ordinerà" e i Regolamenti generali, compilati da Paine e rivisti da Anderson riguardanti il funzionamento delle officine e della Gran Loggia. A corollario, quattro canzoni con i relativi spartiti musicali: Il Canto del Maestro, il Canto del Sorvegliante, l'Inno del compagno d'Arte, l'Inno d'entrata dell'Apprendista. Tra coloro che vidimarono l'approvazione del testo compaiono il Duca di Wharton, i Gran Sorveglianti e i rappresentanti di 20 logge.

ANTICHI DOVERI ETERNI VALORI

Il programma della Gran Loggia 2023



VENERDÌ 14 APRILE

Eventi pubblici

- 9:00** Apertura dell'attività espositiva
Mostre in Gran Loggia
Il Gran Maestro Stefano Bisi inaugura:
L'esposizione dell'Associazione italiana di filatelia massonica
«Eterni Valori». Un viaggio esoterico attraverso le opere dell'artista Vincenzo Cacace
«Storie, percorsi e simboli della Libera Muratoria». La mostra del Servizio Biblioteca
- 10,30** Il convegno "Inno alla gioia". Intervengono il Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti, il compositore e musicologo Giovanni Bietti e lo psicologo Stefano Bartoli. Conclude il Gran Maestro Stefano Bisi.
- 12.00** Presentazione della Carta di Matera, il manifesto contenuto nel volume "I rapporti tra chiesa e massoneria. Per una ecologia della Pace. Dialogo tra Massoneria e Religioni per la tutela della Casa Comune" (Edizioni Perugia Libri). Intervengono il teologo don Paolo Renner, Izzedin Elzir Imam di Firenze, il teologo e il pastore della Chiesa Evangelica Valdese Pavel Gajewski
- 13.00** La testimonianza. Parla Sara, studentessa iraniana in Italia
- 14.00** Incontro con gli autori e presentazione dei volumi, Biblioteca del Vascello, Sala del Castello
Santi Fedele "Scritti di Storia e Massoneria. Cammino iniziatico, ricerca storica, impegno civile" (Tipheret)
Gianni Eugenio Viola "Il Tempo e lo spazio. Morirono ieri. Miti e riti nelle avanguardie europee del Novecento" (Biblioteca Orfeo)
Irwin Fragale "Massoneria e Totalitarismo. Danimarca e nazismo tra olocausto e Resistenza transazionale" (Mimesis)
- 17:30** «Guerra, energia e geopolitica nel XXI secolo». Tavola rotonda con Vittorio Emanuele Parsi, Davide Tabarelli, Fausto Biloslavo. Conduce e modera la giornalista del TG La7 Francesca Fanuele
- 19:00** Allocuzione del Gran Maestro
- 21:00** Agape al Palacongressi

LAVORI RITUALI

- 9:00** Accreditalamento
- 14:00** Inizio lavori. Ricevimento dei rappresentanti dei Corpi Rituali. Ricevimento delle delegazioni delle Gran Logge Estere. Onore alle bandiere italiana ed europea. Saluto al presidente della Repubblica
- 17.30** Sospensione dei lavori rituali

SABATO 15 APRILE

Eventi pubblici

- 12.00** "L'uomo nell'età della tecnica" è il tema della relazione che il filosofo Umberto Galimberti
- 13.45** Incontro con gli autori e presentazione dei volumi, Biblioteca del Vascello, Sala del Castello
Renato Foschi "Storia dei Razzismi" (Mondadori)
Alessandro Sbordoni "Le due grandi colonne della massoneria" (Mediterranee) di René Désaguliers
Moreno Neri presenta "La rivelazione di Ermete Trismegisto. Il Dio ignoto e la gnosi" (Mimesis) di André-Jean Festugière
Alessandro Orlandi "Praecurrifatum! Arrivare prima del destino" (La Lepre edizioni).
- 17.30** L'intervista. «La certezza del dubbio»
- 21:00** Agape al Palacongressi

LAVORI RITUALI

- 9:30** Ripresa dei lavori nel tempio
- 17.30** Conclusione dei lavori rituali

8 marzo 2023

L'Ugle ha ripristinato il riconoscimento al Goi

La storica decisione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra giunge a trent'anni dalla chiusura delle relazioni con il Grande Oriente d'Italia, avvenuta nel pieno ciclone dell'inchiesta Cordova

Dopo uno strappo durato trent'anni sono riprese a pieno ritmo le relazioni tra il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Nel corso della riunione trimestrale che si è tenuta l'8 marzo a Freemason's Hall, in Great Queen Street n. 60 a Londra, la Comunione inglese ha infatti deliberato all'unanimità di restituire al Goi il riconoscimento che gli aveva ritirato l'8 settembre 1993. Una decisione, quella presa all'epoca, arrivata in un momento particolarmente traumatico e difficile per l'Obbedienza italiana, che si trovava nel pieno del ciclone dell'inchiesta avviata dall'allora procuratore capo di Palmi Agostino Cordova. Un'inchiesta che aveva messo in moto una potente macchina del fango, facendo calare pesanti ombre sul Grande Oriente, per altro lasciato allo sbando in quella grave circostanza dal suo stesso Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, che se ne fuggì, dando vita ad una sua nuova formazione massonica. La rottura dei rapporti con Londra, oggi ricomposti, giustificata ufficialmente da questioni di ritualità e alla quale si aggiunse anche un analogo provvedimento della Gran Loggia Nazionale Francese, fu un ulteriore colpo per l'istituzione che, comunque, forte dei suoi principi e dei suoi valori



Il Vascello. Sede nazionale del Grande Oriente d'Italia

e delle sue salde radici, seppe ricomporre le sue fila senza affatto sfaldarsi come avevano profetizzato in molti. Al contrario, da quel traumatico momento il Grande Oriente uscì rafforzato, con la stragrande maggioranza degli affiliati e tutti i membri della Giunta, che fecero quadrato in sua difesa, affidando la reggenza della Comunione ai Gran Maestri Aggiunti Eraldo Ghinòi ed Ettore Loizzo, che lavorarono a pieno ritmo anche a curare le re-

lazioni internazionali, permettendo al Goi di conservare i rapporti con le altre Obbedienze sorelle e di scongiurare la revoca del riconoscimento della Massoneria americana, che era stata inserita nell'ordine del giorno del Congresso dei Gran Maestri d'oltreoceano che si tenne a Washington nel febbraio del 1994. Il Grande Oriente d'Italia aveva ottenuto per la prima volta il riconoscimento inglese nel 1972 quando era Gran Maestro Lino Salvini

(Firenze, 21 luglio 1925 – Firenze, 2 ottobre 1982) brillante medico fiorentino, che aveva lavorato con successo a questo obiettivo perseguito dal Goi fin dal 1862. Era il 7 maggio di quell'anno quando il Gm Costantino Nigra aveva presentato ufficiale richiesta per l'avvio delle relazioni bilaterali al Gran Segretario dell'Ugle Gray Clarke, che a nome del suo Gran Master, Conte di Zetland, aveva avviato la procedura per verificare se i principi delle nostre leggi del Goi corrispondessero a quelli delle altre Grandi Logge riconosciute da Londra. La Gran Loggia Unita d'Inghilterra, la più antica Obbedienza del mondo, universalmente considerata la Gran Loggia Madre della Massoneria, nacque nel giorno di San Giovanni, il 24 giugno 1717, quando quattro logge londinesi, che esistevano da tempo, si riunirono alla Goose and Gridiron Tavern nel sagrato di St Paul, si dichiararono Gran Loggia ed elessero Anthony Sayer come loro primo Gran Maestro. Il suo riconoscimento è destinato ad una sola Gran Loggia, operativa all'interno di uno stato, che risponda a determinati criteri di pratica rituale, con alcune eccezioni dovute a ragioni specifiche e storiche. Laddove accade che la Gran Loggia Unita d'Inghilterra riconosca due Obbedienze, entrambe devono aver concordato amichevolmente di condividere il territorio, pur rimanendo come entità separate e sovrane a pieno titolo. È il caso degli Stati Uniti e anche del nostro paese, con il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia Regolare d'Italia.

Il Goi è la più antica Comunione massonica del nostro paese e anche la più numerosa con al suo attivo 864 logge e oltre 23 mila fratelli e trae le sue origini storiche nel '700 grazie a influenze inglesi, francesi e tedesche che determinarono la nascita

il primo Gran Maestro. Dopo la Restaurazione, la Massoneria si disperse e solo in poche aree geografiche, soprattutto al Sud, fu garantita la continuità delle logge che si risvegliarono con l'avvento del Risorgimento. Nel 1859, la loggia 'Ausonia' di Torino, animata da ferventi patrioti, diventò la cellula costitutiva di quel Grande Oriente che, ispirandosi alla solida struttura del periodo napoleonico, assunse nel tempo l'identità dell'istituzione nazionale oggi conosciuta. La sua organizzazione andò di pari passo con il processo di unificazione italiana. Torino fu la prima sede, poi fu la volta di Firenze e infine Roma. Tra i suoi gran maestri figura Giuseppe Garibaldi, nominato primo massone d'Italia ad vitam nel 1864. Oggi la Comunione intrattiene rapporti di reciproco riconoscimento con 195 Gran Logge Massoniche regolari nel mondo, numero destinato probabilmente ad aumentare dopo il provvedimento dell'Ugle, e partecipa ufficialmente alla Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche regolari, alle Conferenze dei Grandi Maestri del Nord America, ai Meeting della Confederazione Massonica Inter-Americana, alle Conferenze e ai Meeting dei Grandi Segretari e dei Grandi Maestri Europei. È inoltre membro della Confederazione Massonica Interamericana (Cmi) fondata il 14 aprile 1947, un'organizzazione che riunisce 84 Grandi Potenze Massoniche, ammesse come membri e distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa.

La lettera del Gm

Carissimi fratelli,

è con giubilo che vi annuncio la storica decisione ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra di ripristinare il riconoscimento al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

Il ripristino dei rapporti ufficiali con l'Ugle, a distanza di trent'anni esatti e dopo le note vicissitudini che portarono a quello che per noi fu un ingiusto provvedimento, costituisce oggi motivo d'orgoglio e di prestigio per il nostro Ordine che in tutti questi anni ha continuato a lavorare incessantemente nel pieno rispetto degli Antichi Doveri alla diffusione dei principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Riteniamo che il tempo questa volta sia stato galantuomo e che abbia restituito al Grande Oriente d'Italia il giusto merito e che sia stata fatta giustizia per sempre con il passato.

Lieti di quanto accaduto e che dà ulteriore lustro alla Comunione, fieri dell'operato della Giunta, continuiamo a lavorare con impegno nei nostri templi in attesa di farlo

Insieme nella prossima Gran Loggia del 14 e 15 aprile.

Il Gran Maestro
Stefano Bisi

di logge in gran parte della Penisola, tutte ispirate alla Gran Loggia madre inglese. Durante il governo napoleonico, l'attività latomistica ebbe una florida stagione e, nel giugno del 1805, Milano diventò sede del primo Grande Oriente d'Italia. Il viceré Eugenio di Beauharnais fu

La vittoria della dignità

Nella nuova Casa massonica della città felsinea si è tenuta la presentazione del libro del Gran Maestro su Palazzo Giustiniani. Il commosso ricordo del pianista Ezio Bosso

“**L**a nostra dignità ha trionfato contro le maldicenze. E ne sono fiero”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi durante la presentazione a Bologna del suo libro “Palazzo Giustiniani. Un’ingiustizia nel silenzio contro i massoni italiani”, annunciando la notizia dell’ avvenuta restituzione dopo 30 anni del riconoscimento al Grande Oriente da parte della Gran Loggia Unita d’Inghilterra. Una storica decisione presa all’unanimità, che è stata ufficializzata l’8 marzo scorso, “a dimostrazione, dopo tutto questo tempo, che comunque nel 1993 avevamo ragione noi e non chi ci denigrava”, ha rimarcato Bisi, ricordando l’inchiesta Cordova, che si concluderà nel 2000 in una bolla di sapone, ma che travolse ingiustamente la Comunione, la fuga dell’allora Gran Maestro Giuliano Di Bernardo e la scissione di cui fu artefice. Tutti fatti che contribuirono alla iniziativa di Londra di chiudere le porte al Goi. Ma la verità se ha certamente tempi lunghi, ha proseguito il Gm, alla fine vince sempre, così come la giustizia. “Ed è per questo che sono convito -ha detto- che avremo ragione anche su Palazzo Giustiniani, la storica sede del Goi, che venne confiscata dal fascismo e che lo stato italiano non ha mai restituito alla Comunione”. Un contenzioso che il Gran Maestro ripercorre nel volume che è stato al centro dell’incontro, moderato dal giornalista Giuseppe Pilloni, che si è tenuto nella nuova Casa massonica felsinea e al quale accanto a Bisi hanno preso parte Roberto Slaviero,



Il Gran Maestro Stefano Bisi nella Casa Massonica di Bologna con Giuseppe Pilloni, il presidente del Collegio Roberto Slaviero e lo storico Alberto De Bernardi

presidente del collegio dei Maestri Venerabili dell’Emilia-Romagna, che ha introdotto i lavori, e Alberto De Bernardi, storico e docente di Storia Contemporanea esperto di Storia del fascismo. Quest’ultimo si è soffermato in particolare a ricostruire il clima che portò alla legge del 1925, che mise al bando la Massoneria, concentrando in particolare sul dibattito che intorno al provvedimento ci fu in Parlamento e la cui unica voce dissonante fu quella Antonio Gramsci. Un dibattito aperto, in un’aula semi-vuota, dal deputato fascista e storico Gioacchino Volpe, che nella sua aringa a sostegno del provvedimento evidenziò in maniera inequivocabile la profonda frattura che esisteva tra l’ideologia fascista e i valori liberomu-

ratori. Il regime perseguì il Grande Oriente con ogni mezzo e devastò le sue logge. Anche qui a Bologna, ha tenuto a ricordare Bisi. È accaduto ad una officina che si trovava in pieno centro storico, poi diventata la casa di Ezio Bosso (1971 -2020) compositore, pianista, contrabbassista e direttore d’orchestra italiano, una persona meravigliosa, ha raccontato il Gran Maestro, che era orgoglioso di abitare in un luogo così ricco di storia, in un luogo che era un tempio massonico, già all’epoca in cui il giovane Mozart soggiornò in città e che le camicie misero a ferro e a fuoco. Il libro del Gran Maestro è stato presentato anche il 23 marzo dalle 18.00 a Siena, presso la sala Sant’Ansano di Santa Maria della Scala.

L'atrocità del male

*Tornata della Pitagora-Ventinove
Agosto dedicata al tema della memoria
della Shoah. Un racconto sul filo di parola
e musica che ha suscitato grandi emozioni*

Più di novanta fratelli, in religioso silenzio, hanno partecipato alla tornata in grado di apprendista della loggia Pitagora-Ventinove Agosto di Palmi. Una tornata che è stata incentrata sul tema "Note e Memoria - L'atrocità del male", sottotitolo: "Perché quel filo tagliato non è ancora spezzato". All'Oriente, gremito e impreziosito dalla presenza dei due Gran Maestro Onorari Ugo Bellatoni e Tonino Perfetti, c'erano i fratelli e maestri venerabili della loggia cittadine Ferrari, Franklin e Papilio, della loggia Mazzini-Mori di Gioia Tauro, della Pitagora, della Logoteta, della Mazzini di Reggio Calabria, della Morelli, della Musolino, della Bruzia-De Roberto, della Francesco Saverio Salfi di Cosenza e della Libero Pensiero di Rende. All'evento sono intervenuti anche il presidente del Collegio della Calabria Maurizio Maisano, il giudice circoscrizionale Antonio Borrello, i gran rappresentanti Marcello De Vita, Antonio Costanzo, Roberto Roselli, Massimo Gervasi, Francesco Silvagni, Cosimo Petrolino, fratello di loggia, consigliere dell'Ordine, i Grandi Ufficiali Antonio Marciandò e Francesco Fragomeni. Con con grande perizia e maestria, alternando musiche della



*Immagine tratta dal film "Schindler's List" del 1993,
diretto e prodotto Steven Spielberg*

"Vita è bella", di "Schindler's List" ed alcune suggestive nenie, il fratello Renato Vigna con parole crude ma efficaci ha rievocato tutti i momenti del tragico viaggio delle vittime della Shoah dall'arresto fino ai campi di concentramento e alle famigerate camere a gas. Un racconto sul filo di note e parole che ha suscitato emozioni fortissime tra i presenti che hanno

rivissuto tutto l'orrore dell'atrocità del male. Male che si insinua anche in altri contesti e che ci fa capire che occorre perpetuare la Memoria di ciò che avvenne affinché non si ripeta. Noi massoni, in particolare, ha sottolineato Vigna, dobbiamo assumere in prima persona questa responsabilità e fare di tutto affinché ciò che è stato non sia più. Una Tavola davvero magistrale che ha stimolato gli interventi dei fratelli tra le colonne ed all'Oriente. I Gran Maestri Onorari Perfetti e Bellatoni, dopo aver portato i saluti del Gran Maestro Aggiunto Tonino Seminario, assente per impegni istituzionali ma presente col cuore con noi, hanno espresso apprezzamento per l'intervento di Vigna e ringraziato il maestro venerabile e tutta la loggia per questo importante momento di aggregazione che ha coinvolto tutta la circoscrizione calabrese, sottolineando come

l'atrocità del male si manifesti, sin dalla nascita dell'uomo, in forme e modalità sempre uguali, tramite l'annientamento prima psicologico e poi fisico di chi è considerato diverso. Una serata davvero preziosa che si è conclusa con l'omaggio della loggia Pitagora-Ventinove Agosto a Vigna, al quale è stata consegnata una targa commemorativa dell'evento.

La forza della musica

Il filosofo e musicologo Guanti nell'Aula Magna del Polo universitario ha parlato agli studenti nel corso di un incontro promosso dal Grande Oriente d'Italia

“**P**otenza della musica, impotenza delle parole” è il tema che è stato al centro del convegno che si è tenuto nell’aula magna del Polo universitario astigiano, organizzato dal Grande Oriente d’Italia e dall’associazione culturale “Monviso” di Asti. Un evento al quale ha preso parte come relatore il professore Giovanni Guanti, docente di Filosofia ed Estetica della musica presso l’Università “Roma Tre”, ascoltato con grande interesse dagli oltre 130 ragazzi del liceo scientifico Vercelli e dell’istituto Monti, accompagnati dai loro docenti. Ad aprire l’incontro il saluto del sindaco Maurizio Rasero e l’intervento del il Primo Gran sorvegliante del Grande Oriente d’Italia, Sergio Monticone, che ha ricordato il ruolo svolto dalla Massoneria a favore della laicità dell’istruzione, a partire dai primi anni dell’Unità d’Italia e ha annunciato un concorso letterario che verrà bandito nelle prossime settimane che si ispirerà proprio all’argomento trattato nel corso della conferenza. Ad aprire l’incontro il saluto del sindaco Maurizio Rasero e l’intervento del Alessandro Morelli, vice presidente del Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d’Aosta, che ha ricordato l’impegno del Goi a favore della cultura intesa in tutti i suoi aspetti. Poi ha preso la parola Guanti che ha esordito soffermandosi su un termine ecfraasi, che deriva dal verbo greco ἐκφράζω, “espongo, descrivo, descrivo con eleganza”, da ἐκ “fuori” e φράζω “parlo”, che sta a significare la descrizione verbale di un’opera d’arte



Oltre 130 studenti al convegno del Goi sulla potenza della musica

visiva, come, ad esempio, un dipinto, una scultura o una struttura architettonica, ma anche la comunicazione di emozioni che nascono dall’ascolto di una musica, dalla lettura di una poesia o dalla contemplazione di un capolavoro. Thomas Mann, Marcel Proust e D’Annunzio scrivevano ascoltando la musica di Wagner, mentre Leonardo da Vinci, che era anche un eccellente musicista, ha raccontato il professore, prediligeva la musica improvvisata e non scritta: amava la simultaneità, ma attribuiva alla pittura il primato per la sua durata nel tempo. La musica può fungere da accompagnamento alla poesia, ma è in grado anche di suscitare emozioni che non sempre le parole riescono ad esprimere. “ C’è un nesso – ha sottolineato Guanti – fra linguaggio e pensiero e noi pensiamo in base alla ricchezza del nostro lessico. Quanto più sarà ampio, tanto più riusciremo a comunicare emozioni, a

dar potenza alle nostre parole. Non importa a quale genere musicale si faccia riferimento, siano le sinfonie, l’opera o il rock: bisogna dare ascolto alla propria individualità, come si fa per cibi e bevande così si dovrebbe fare per colori e musiche, comparando e scegliendo”. Laureato in filosofia (1976), e diplomato in Musica corale e direzione di coro (1978) e in Composizione (1982), Guanti dal 1980 al 2005 è stato titolare della cattedra di Composizione per Didattica al Conservatorio Statale di Musica “Antonio Vivaldi” di Alessandria. La sua attività di ricerca si è concentrata con particolar impegno sulle relazioni tra musica e filosofia, sull’evoluzione storica dell’estetica musicale e su specifici problemi attinenti i rapporti tra la musica e la storia delle idee, la filosofia e le teorie armoniche moderne e contemporanee, la didattica della composizione, la musica e le altre arti.

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

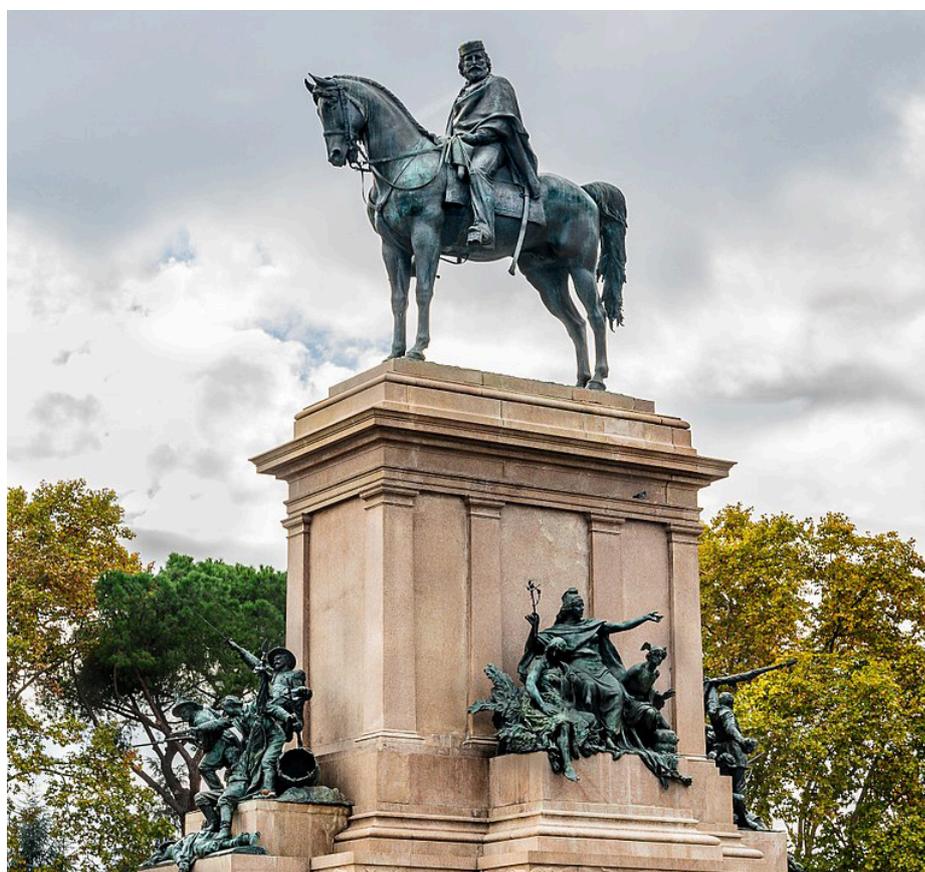
FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Garibaldi torna a dominare Roma

Terminato il restauro del monumento all'Eroe dei due Mondi che il 7 settembre del 2018 era stato colpito da un fulmine che aveva provocato ingenti danni

Con una cerimonia che si è tenuta il 24 febbraio, alla quale hanno preso parte il sindaco Roberto Gualtieri, l'assessore alla Cultura Miguel Gotor, il sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali Claudio Parisi Presicce, alcuni discendenti dell'eroe dei due mondi e una delegazione dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, è stato restituito alla cittadinanza il monumento a Giuseppe Garibaldi, che dal Gianicolo domina Roma, dopo i lavori di restauro e messa in sicurezza resisi necessari a causa dei considerevoli danni e dissesti provocati alla struttura dal fulmine che la colpì il 7 settembre del 2018. La notizia è stata accolta con forte soddisfazione dal Grande Oriente d'Italia e dal Gran Maestro Stefano Bisi, che fin da subito si era mobilitato, annunciando persino la disponibilità dell'istituzione a contribuire al recupero dell'opera, realizzata dall'artista libero muratore Emilio Gallori. Garibaldi non solo è uno dei padri più nobili del Risorgimento italiano, ma anche una figura di primo piano per il Goi. Un simbolo alto della sua storia, al quale la Comunione rende tradizionalmente omaggio durante le celebrazioni del XX Settembre: è stato il Primo Massone d'Italia, titolo che gli venne attribuito nel 1861, e Gran Maestro del Grande Oriente, che lo elesse alla propria guida il 24 maggio 1864.



Il monumento a Garibaldi sul Gianicolo appena restaurato

Il progetto di restauro è stato preceduto da accurate indagini storico-archivistiche, geognostiche, geomorfologiche, strutturali e ambientali, finalizzate ad accertare cause e conseguenze dei fulmini che hanno danneggiato il monumento per ben altre due volte prima del 2018, nel settembre 1944 e nel luglio 1963, sempre nel prospetto ovest, secondo la stessa dinamica, e a mettere a

punto un efficace sistema di protezione dell'opera da nuovi possibili analoghi eventi meteorologici. I lavori sono stati progettati e diretti dai tecnici della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali che hanno seguito tre linee di intervento: consolidamento strutturale del basamento; restauro e manutenzione delle superfici in bronzo della statua equestre, dei quattro gruppi

scultorei e delle superfici lapidee in granito con i rilievi allegorici del leone e della lupa; installazione di una gabbia di Faraday per la protezione dai fulmini. Dopo la rimozione della cerchiatura metallica di sicurezza, collocata nella parte superiore del basamento subito dopo l'incidente, si è proceduto al riallineamento e all'integrazione dei blocchi dissestati in corrispondenza dello spigolo nord-ovest. Sul prospetto ovest, inoltre, si è proceduto a riparare le lesioni interne e sono stati riempiti con iniezioni di malta cementizia fluida i vuoti prodottisi nel nucleo murario del basamento. Il rilievo danneggiato è stato ricomposto in tutte le sue parti, ancorato mediante barre in acciaio al supporto murario e, infine, consolidato con malta. Collocata sul punto più alto del colle di Roma, l'imponente statua in bronzo firmata da Gallori, venne realizzata nella Fonderia Galli e inaugurata nel 1895. Poggia su un piedistallo in marmo, ai lati del quale sono scolpite le figure allegoriche dell'Europa e dell'America, oltre ai bassorilievi che rievocano lo sbarco a Marsala, la resistenza di Boiada, la difesa di Roma e il gruppo della libertà. Sui gradini a destra del basamento Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente e autore del monumento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori, aveva creato una corona, per ricordare che Garibaldi era stato il primo Gran Maestro della Massoneria italiana. Corona, che durante il fascismo venne sostituita con simboli del regime, e solo nel 1943 riposizionata, anche se non si trattava più dell'originale. Nella prima versione della statua, Garibaldi aveva la testa rivolta verso il Vaticano, ma ci fu un ripensamento e venne riorientata verso il Gianicolo e in questa nuova posizione soltanto il cavallo guarda il cupolone. L'iniziativa di erigere il monumento venne ufficializzata con il decreto reale del 3 giugno 1882, giorno successivo alla morte del generale. La scelta del luogo cadde sul Gianicolo, dove era ancora vivo il ricordo dell'epopea

garibaldina dei giorni della Repubblica Romana. Dal decreto si passò, l'anno successivo, al bando del concorso pubblico e prese vita, con Agostino De Pretis alla Presidenza, la commissione composta da artisti, deputati, senatori e dal sindaco di Roma Leopoldo Torlonia. Nel bando del concorso veniva indicato il luogo preciso del Gianicolo in quanto la commissione sentiva il dovere di fornire al concorrente tutti gli elementi necessari allo studio dell'opera da erigere e dello spazio a disposizione. A tal proposito, scriveva l'architetto Camillo Boito, membro della commissione: "La massa del monumento, la stessa sua composizione, la scelta dei materiali, la grandezza e lavoratura dei particolari, dipendono in parte dalle condizioni anche secondarie del luogo". Così, dopo attento esame, fu scelta la zona di proprietà dei Wedekind, il punto più alto di Roma, sopra il giardino di S. Pietro in Montorio, luogo particolarmente eccellente e idoneo alla rievocazione dei tragici gloriosi momenti della difesa di Roma. Nel 1884 in una mostra nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale furono presentati al giudizio del pubblico 36 bozzetti in cui, in obbedienza alle indicazioni del bando, doveva "campeggiare", a cavallo o no, la statua in bronzo di Garibaldi. Le preferenze andarono al modello di Emilio Gallori, ispirato a monumenti equestri rinascimentali e in obbedienza al gusto del momento. Si giunge al momento solenne dell'inaugurazione, fissata nel programma del Municipio per il 21 settembre 1895, ma anticipata al 20, in occasione del venticinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia. La celebrazione sul Gianicolo fu senz'altro la più importante e raccolse intorno al monumento oltre 30.000 invitati giunti da ogni parte d'Italia, o meglio, da quelle province e da quei comuni che deliberarono la propria partecipazione, aderendo alla richiesta del governo e superando ogni ostacolo di carattere polemico oltre che politico.

17 MARZO

L'Unità d'Italia

Il 17 marzo di 162 anni fa con la proclamazione del Regno d'Italia fu sancita attraverso un atto normativo anche la nascita del nuovo stato unitario, che si perfezionerà e completerà negli anni successivi: nel 1866 vennero annessi il Veneto e la provincia di Mantova, nel 1870 il Lazio e nel 1918 il Trentino-Alto Adige e la Venezia Giulia. Un'importante ricorrenza per il nostro paese ma anche per la Massoneria che partecipò da protagonista alle battaglie del Risorgimento, che culminarono nella spedizione dei Mille ad opera di Giuseppe Garibaldi, eroe dei due mondi e futuro Gran Maestro del Grande Oriente e nella breccia di Porta Pia, che il 20 settembre del 1870, restituì Roma all'Italia. L'anniversario della nascita dello Stato italiano venne per la prima volta solennemente festeggiato nel 1911 per la ricorrenza dei 50 anni con una serie di mostre a Torino (capitale dal 1861 al 1865), a Firenze (capitale dal 1865 al 1870), e Roma (capitale dal 1870 in poi). A corredo delle celebrazioni del cinquantenario fu pubblicato il volume "Le tre capitali: Torino-Firenze-Roma" scritto da Edmondo De Amicis nel 1898. Il 1° maggio 1911 fu emessa anche una preziosa serie di francobolli per commemorare l'avvenimento. Mentre l'Accademia dei Lincei, sotto la guida di Pietro Blaserna produsse l'opera "Cinquant'anni di storia italiana" formata da tre volumi nei quali era descritta la storia politica, economica e della vita civile d'Italia dal 1861 al 1911.

Archivio Centrale

Lo scrigno della memoria

L'Archivio centrale dello Stato ha inaugurato il 14 marzo, alla presenza del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano "Lo scrigno della memoria", un percorso espositivo che ripercorre la storia d'Italia attraverso le preziose testimonianze custodite dall'Istituto. L'inedita narrazione si sviluppa all'interno di un nuovo e permanente spazio museale situato al piano terra del corpo centrale dell'edificio, nel cuore del complesso monumentale progettato per la mostra delle Forze Armate nell'ambito dell'Esposizione Universale del 1942, sede dell'Archivio dagli anni Cinquanta del Novecento. La mostra si sviluppa attraverso pannelli testuali, teche espositive e apparati multimediali articolati lungo cinque aree tematiche. Protagonista del racconto, uno dei tre testi originali della Costituzione della Repubblica Italiana. L'opera L'Italia dell'art. 5,



realizzata dal maestro Emilio Isgrò appositamente per l'Archivio ispirandosi ai principi della Carta Costituzionale, accoglie i visitatori al centro del Museo. Insieme alla raccolta completa degli originali delle Leggi e dei decreti dall'Unità d'Italia fino ai giorni nostri e ai fondi della Consulta nazionale e dell'Assemblea Costituente, è possibile fruire di una selezione di documenti tra i più significativi per la storia del Nazione: il telegramma di Garibaldi al generale La Marmora ("Obbedisco"), l'elenco dei Mille di Marsala, i progetti per le opere governative per la nuova Capitale, la documentazione pro-

dotta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri durante la Prima guerra mondiale, le bandiere delle associazioni operaie coinvolte nel cosiddetto biennio rosso e le fonti relative al regime fascista, dalla marcia su Roma fino alla sua caduta. Un posto di rilievo è riservato inoltre al materiale documentario sulle leggi razziali, sulla Seconda guerra mondiale, sull'attività di tutela e protezione dei beni culturali durante gli eventi bellici, sulla lotta di Liberazione, sulle stragi degli anni 1969-1980, recentemente declassificato in seguito alle direttive dei Presidenti del Consiglio Prodi, Renzi e Draghi. Il museo rende omaggio anche alla creatività e originalità italiana dedicando uno spazio al Made in Italy: brevetti e modelli che ripercorrono il processo sociale, economico e culturale dell'Italia post unitaria. La mostra, aperta al pubblico a partire dal 22 marzo, è visitabile gratuitamente nei giorni: martedì, mercoledì e giovedì (dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.00). Per le visite guidate, con prenotazione obbligatoria all'indirizzo: acs.visiteguidate@cultura.gov.it

Cagliari

La chiave di Hiram

Ha richiamato tantissimo pubblico l'incontro, organizzato dall'Associazione Mediterranea 1423 e patrocinato dal Goi, che si è tenuto a Cagliari con lo scrittore inglese Christopher Knight, autore di fortunati bestseller di argomento storico esoterico, come "La chiave di Hiram", "Il secondo Messia", "L'alba delle piramidi", "Il Sacro Graal". Appassionato da sempre di esoterismo, Knight ha illustrato col supporto di suggestive immagini alcuni tra i temi cardine delle proprie ricerche, a partire dalla genesi della Massoneria che, a suo dire, "non è

da ricondurre, come comunemente si pensa, alle corporazioni dei muratori e scalpellini medievali, bensì dai Cavalieri Templari, che continuarono a operare in segreto dopo il drammatico scioglimento dell'Ordine, avvenuto nel 1307". In un altro



passaggio del suo articolato intervento, lo studioso e massone inglese ha messo in relazione le ferite mortali rinvenute sul volto mummificato del faraone egizio Seqenenra con la figura di Hiram, il leggendario architetto del tempio di Salomone a Gerusalemme, assassinato da tre dei suoi apprendisti con violenti colpi al capo, sorte analoga a quella toccata all'antico re egizio (fonte «L'Unione Sarda»).

Ferrara

Etica e diritti dell'assistenza

A Ferrara, sabato 18 marzo, la loggia Girolamo Savonarola, con il prestigioso patrocinio del Comune e del Grande Oriente d'Italia, si è interrogata sull'Etica e i diritti dell'assistenza in un convegno pubblico presso la Sala della Musica in Via Boccaleone, 19. "L'argomento – spiegano gli organizzatori – è sicuramente vasto, anche perché lambisce territori che inevitabilmente coinvolgono la laicità, la religione, la politica che s'intrecciano tra di loro a volte anche in modo non armonico. Non si vuole certo avere la pretesa di affrontare la discussione in modo completo e pienamente esaustivo; nostro intento è quello, pur consapevoli

dei limiti, di offrire spunti di riflessione e di confronto, cercando di mediarli con il metodo della Libera Muratoria da sempre attenta al bene e al progresso dell'Umanità".



“I rapidi e drammatici progressi della medicina e della scienza negli ultimi anni – sottolineano – hanno radicalmente trasformato le prospettive e la qualità di vita sviluppando nello stesso tempo problematiche di tipo etico e legislativo; basti pensare al fine vita o al suicidio assistito, strettamente connessi al libero arbitrio e alla libera scelta dell'individuo di determinare, in maniera consapevole anche la propria morte. Contemporaneamente, la politica sanitaria degli ultimi anni messa in atto verso la sanità sta radicalmente modificando la stessa professione medica, provocando negli operatori confusione, stress e demotivazione sempre più preoccupanti anche nel rapporto medico – paziente. Uno dei settori che sta emergendo oggi in campo medico è la cosiddetta medicina narrativa cioè attraverso le parole e le immagini, i pazienti possono comprendere meglio la propria condizione e i medici possono prendersi cura con più efficacia di molti aspetti della malattia, liberandosi da tecnicismi e burocrazie che troppo spesso li imbrigliano e limitano”. Sono intervenuti come relatori Gian Luca Altini, Avvocato del Foro di Ravenna; Giovanni Boniolo, titolare della cattedra di Filosofia della scienza e Medical Humanities (Dipartimento di Neuroscienze e Riabilitazione, Università di Ferrara); Roberto Piperno, già Direttore dell'Unità Operativa di Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione dell'Azienda Usl di Bologna e dell'Irccs “Istituto delle

Scienze Neurologiche di Bologna”; a dialogare con i relatori la giornalista Barbara Ronchi Della Rocca, a introdurre è stato Roberto Slaviero, presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna. Ha moderato la conferenza Stefano Mandrioli della Girolamo Savonarola, n.104.

Catanzaro Commemorati i defunti

Il 10 marzo si è svolta, nel cimitero maggiore di Catanzaro la Cerimonia di Commemorazione dei Defunti. Alla presenza del Grande Ufficiale di Gran Loggia con Dignità di Grande Economo, Emanuele Cannistrà e del Consigliere dell'Ordine, Michele Pietragalla, il presidente del Consiglio dell'Oriente di Catanzaro, Pietro Marino, ha deposto una corona tricolore sul monumento dedicato alle vittime civili e militari



della Seconda Guerra Mondiale rivolgendo un particolare pensiero a tutti i carissimi fratelli passati all'Oriente Eterno, alcuni prematuramente. Rappresentate tutte le logge cittadine: Tommaso Campanella, Italia Nuova, Il Nuovo Pensiero, Giordano Bruno, La Fenice, Placido Martini, Antonio Jerocades, San Giovanni, Francesco De Luca e Melchisedek.

Prato Tre Logge in tornata

Alla presenza del Venerabilissimo Gran Maestro Stefano Bisi, giove-

di 16 Marzo si è svolta la Tornata a Logge riunite dell'Oriente di Prato. Le tre Logge, RL Meoni e Mazzoni n.62, la RL Intelligenza e Lavoro n. 717 e la RL Filippo Mazzei n.1184, hanno lavorato assieme sotto la volta celeste del nuovo Tempio di Via



Luigi Muzzi nel centro storico della città laniera. Ai lavori hanno partecipato molti fratelli arrivati dall'Oriente di Firenze, di Pistoia e di Lucca. Fra di loro la gradita presenza del Vicepresidente del Collegio Circo-scrizionale toscano, Fratello Maurizio Guerrini. Tempio gremito di Fratelli, alla Tornata è succeduta un'agape bianca fra tutti i presenti. Dopo la lettura della Tavola dal titolo “Viaggio nel tempo di un Iniziato” e l'ampio confronto di idee fra i Fratelli, le parole conclusive del Venerabilissimo Gran Maestro hanno rimarcato la gioia “per la restituzione del riconoscimento internazionale del GOI da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra”. “E' la restituzione di quanto ci era stato tolto nei primi anni Novanta che ci siamo guadagnati con il lavoro e la dignità del Grande Oriente d'Italia. Era fra i grandi obiettivi da raggiungere quando iniziai la Gran Maestranza nel 2014 e lo abbiamo raggiunto anche e soprattutto in rispetto di tutti quei fratelli che in quegli anni hanno patito ingiuste accuse e discriminazioni. Mi auguro che alla Gran Loggia di Rimini possa annunciarvi altri importanti obiettivi raggiunti”, ha sottolineato il Gran Maestro ricordando i tempi dolorosi dell'inchiesta Cordova, che si concludesse nel 2000 in una bolla di sapone, ma che travolse ingiustamente la Comunione. Tutti fatti che contribuirono alla iniziativa di Londra di chiudere le porte al Goi.

Ricordando Jenner

Duecento anni fa moriva lo scienziato e libero muratore, conosciuto come padre dell'immunizzazione, che era riuscito a debellare una malattia che per secoli aveva afflitto il mondo

Il 26 gennaio 1823 moriva a Berkeley, cittadina inglese del Gloucestershire, Edward Jenner, massone, medico e naturalista britannico, l'uomo che debellò per sempre il vaiolo, malattia che per secoli aveva afflitto il mondo, considerato il padre delle vaccinazioni per aver per primo descritto il processo mediante il quale il sistema immunitario di un individuo viene fortificato contro un agente patogeno. Nel 1761, all'età di dodici anni, finiti gli studi di grammatica, fece richiesta di entrare a Oxford per poter diventare medico, ma venne rifiutato a causa delle sue condizioni di salute dopo l'epidemia di vaiolo che l'aveva colpito qualche anno prima, ma che era riuscito a superare. Fu quindi affidato a un chirurgo di Chipping Sodbury con il quale rimase per sette anni, durante i quali Jenner imparò tutto quanto c'era da sapere sulla professione di medico di campagna. A ventuno anni, insieme al fratello maggiore Stephen, decise che era arrivato il momento di andare a Londra per imparare la pratica ospedaliera e per fare ciò decise di affidarsi a John Hunter, ex chirurgo dell'esercito e fratello minore del dottor William Hunter, titolare della migliore scuola di anatomia al mondo. I metodi di Hunter erano innovativi ed affascinanti: se un esperimento non riusciva, si perseverava e, come egli stesso consigliava a Jenner, se un trattamento falliva significava che era sbagliato, anche se imposto dalle



Edward Jenner mentre vaccina un bambino. Cromolitografia (Wellcome Collection, Londra) hromolithograph; sheet 13.9x8.8 cm

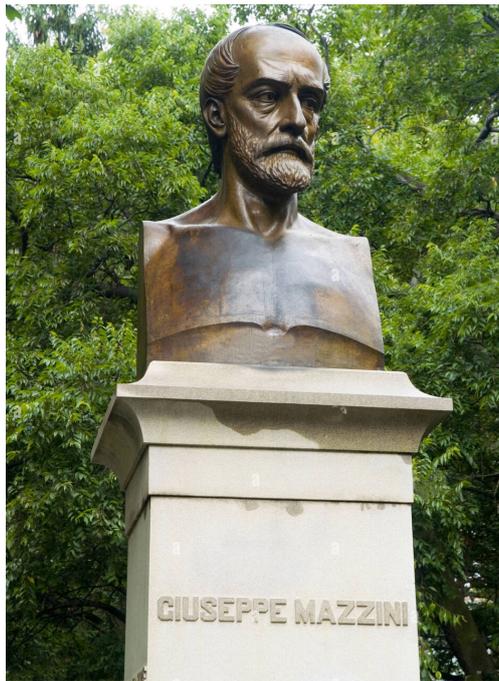
autorità. Il tempo veniva equamente suddiviso tra pazienti e ricerche. Il 15 maggio 1772, un documento a firma di William Hunter attestò la fine del suo apprendistato, nonché il superamento brillante di quattro corsi di anatomia e chirurgia. Nei mesi successivi Jenner si dedicò alla pratica della fisica, della materia medica, della chimica e della ostetricia. E alla fine Jenner decise di ritornare nella sua Berkeley dove iniziò la sua attività di medico. Tra la fine del Settecento

e l'inizio dell'Ottocento, il vaiolo ebbe in Europa un'impennata allarmante. In un anno in Inghilterra il morbo uccise 40 mila persone. Ma come fu che Jenner arrivò a sconfiggere la terribile malattia? Si racconta che un giorno Jenner udì una contadina affermare che lei non si sarebbe mai ammalata di vaiolo perché si dedicava da anni alla mungitura delle mucche ed era noto a tutti i contadini che tale attività, per motivi misteriosi, impediva di contrarre quella terribile e incurabile malattia. Il giovane medico riferì ad altri colleghi più anziani ed esperti quanto aveva udito, ma si sentì rispondere da tutti che si trattava di vecchie quanto radicate superstizioni prive di validità scientifica. Ma da uomo del dubbio qual era, decise di iniziare una serie e lunga ricerca, sfidando l'incomprensione dei colleghi. Alla fine Jenner scoprì e dimostrò, su basi rigorosamente scientifiche, che il siero contenuto nelle pustole che si formavano sui capezzoli e sulle mammelle delle mucche sottoposte alla mungitura, conferiva l'immunità al vaiolo a chi eseguiva queste mansioni e che casualmente entrava in contatto con il siero attraverso piccole ferite nelle mani. Il geniale medico ottenne la stessa immunità con la preventiva inoculazione per via sottocutanea del siero vaccino. Jenner fu maestro venerabile della loggia Royal Faith and Friendship n. 240 di Berkeley nel biennio 1811-1813. (tra le fonti Massoni famosi di Giuseppe Seganti Atanor)

Fratelli per sempre

Nel giorno dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini il Goi ricorda l'Esule e tutti i liberi muratori passati all'Oriente Eterno

Il 10 marzo 1872 moriva a Pisa Giuseppe Mazzini, uomo simbolo del Risorgimento, padre dell'unità d'Italia. Da quel momento la Comunione decise di inserire nel proprio calendario quella data a sua perpetua memoria e a memoria di tutti i fratelli passati all'Oriente Eterno, a simboleggiare, anche nel rispetto di una antica tradizione, il momento in cui la vita e la natura, alla fine dell'inverno e in prossimità dell'equinozio di primavera, sconfitte le tenebre, rinascono. L'appartenenza alla Massoneria, attraverso una iniziazione rituale regolare, di Mazzini non è mai stata provata, ma è un dato di fatto che i Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia che, dalla seconda metà dell'Ottocento fino all'avvento del fascismo si susseguirono ai vertici della Comunione, continuarono a professare il culto della figura e del pensiero del genovese, considerandolo come l'incarnazione dei più alti ideali libero muratori. Il dibattito argomento è affrontato anche da un numero della rivista massonica Acacia del 1947 contenente un articolo a firma di Giordano Gamberini (1915 2003), che dal 1961 al 1970 fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, in cui si sostiene che Mazzini venne iniziato in carcere a Savona e che raggiunse anche il 33esimo grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Scrive Gamberini: "Quante volte, Fratelli che mi leggete, vi è capitato di udire una



Busto di Giuseppe Mazzini a Central Park a New York

consimile affermazione! Il cuore vi si è gonfiato di amarezza e forse voi, privi di documentazione da esibire, avete rinunciato ad una vana discussione. Purtroppo c'è stato un periodo, la storia di Alessandro Luzio imperando, nel quale molti anche nostri FF e dei più illuminati, hanno creduto che Mazzini non abbia mai 'formalmente' appartenuto alla Massoneria. Taccio di quelli che hanno dipinto Mazzini antimassone. Eppure, quando la morte colse l'Apostolo e viventi erano ancora i suoi discepoli e compagni di lotta, quando facile sarebbe stata una definitiva smentita, il Gran Maestro Giuseppe Mazzoni (1808 1880) poteva invece

indirizzare alla Comunione queste parole: E il Grande Oriente d'Italia, guidato dal Gran Maestro pratese Giuseppe Mazzoni (1808-1880), ne annunciò la scomparsa, avvenuta a Pisa alle 13,30, con queste parole: "Carissimi Fratelli, un'immensa sventura ha colpito la patria e l'Istituzione. Giuseppe Mazzini ha cessato di vivere. L'Italia nostra piange sul feretro del più grande, del più amoroso dei suoi cittadini. L'Ordine massonico è immerso nel cordoglio per la perdita del più ardente suo Apostolo, del più prode e del più santo dei suoi figliuoli. In ogni cuore italiano è lutto e desolazione, e tutte le anime, sinceramente affezionate al pieno trionfo dei santi principi del vero e del bene, sentono la grandezza della sciagura che ci incolse e con pietoso affetto al caro Estinto mandano l'ultimo salve. Noi, Figli della Vedova, più che tutti, proviamo l'amaro vuoto che questa subita morte ha lasciato fra noi. La mestizia che occupa i nostri cuori deve con segno esterno manifestarsi, laonde tutte le Officine della Comunione prenderanno il lutto per sette sedute consecutive. E vi salutiamo col mesto amplesso di pace". Mazzini andò a morire nella casa pisana dei suoi amici Nathan Rosselli, nel 1910 dichiarata Monumento Nazionale e trasformata in istituto storico nel 2002. Vi si rifugiò, sotto il falso nome di George Brown, commerciante, trascorrendovi stanco e malato gli ultimi giorni della sua vita.



Fondazione Grande Oriente d'Italia

Premio letterario “Letizia Pierucci Mondina”

Per onorare la figura e la memoria di Letizia Pierucci Mondina, docente, educatrice nelle scuole medie superiori, il marito Giorgio Mondina e la Fondazione Grande Oriente d'Italia bandiscono il premio letterario annuale a lei intitolato.

Art. 1 Concorso

Il Concorso è riservato agli studenti degli istituti di istruzione di secondo grado - liceo, istituto tecnico, istituto di formazione professionale, eccetera- di tutt'Italia. Il premio letterario è di euro 2000,00 (duemila) da assegnare allo studente che avrà presentato il migliore elaborato consistente in un testo compreso tra 4000 e 6000 caratteri. Lo studente potrà presentare un elaborato in lingua italiana su uno dei seguenti temi o su argomento a sua scelta:

- 1) Il cambiamento climatico e le responsabilità dell'uomo;
- 2) La tecnologia e il suo uso responsabile;
- 3) La cura dell'ecosistema;
- 4) Lettera ad un amico che ti leggerà nel 3023;
- 5) La laicità;
- 6) Nessuno da solo è più forte di tutti noi insieme;
- 7) La parola nel tempo dell'invettiva; La popolarità al tempo dei social;
- 8) La sostenibilità ambientale;
- 9) La transizione tecnologica;
- 10) La realtà virtuale nel Metaverso;
- 11) La libertà di espressione.

Art. 2 Partecipazione al Concorso

L'elaborato dovrà pervenire via mail al seguente indirizzo di posta elettronica fondazionegoionlus@gmail.com entro il 30 maggio 2023.

L'opera dovrà essere accompagnata da cognome, nome, luogo, data di nascita e residenza dell'autore; denominazione e indirizzo della scuola frequentata.

Non sono ammessi elaborati precedentemente presentati, premiati o classificati in altri premi nazionali e esteri.

Art. 3 Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice è presieduta da Giorgio Mondina e ne fanno parte due membri indicati dallo stesso e il presidente della Fondazione Grande Oriente d'Italia.

Art. 4 Premiazione

La consegna dei premi avverrà con cerimonia pubblica nel mese di settembre 2023. La Fondazione Grande Oriente d'Italia si riserva il diritto di utilizzare le opere per eventuali pubblicazioni.

Fondazione Grande Oriente d'Italia

20 settembre 2022

Il Gran Maestro

Stefano Bisi

INFORMATIVA RIGUARDO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI PER LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO LETTERARIO "LETIZIA PIERUCCI MONDINA" (ART. 13 REG. UE 2016/679)

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei loro dati personali, il/la sig./sig.ra anche nella qualità di genitore del soggetto minorenni partecipante al concorso letterario (interessato) è informata/o che il trattamento dei dati personali forniti ed acquisiti, saranno effettuati nel rispetto della normativa prevista dal predetto regolamento. In particolare, la FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS, con sede in Roma via San Pancrazio n. 8, Titolare del trattamento dei dati, ai sensi di legge, informa che:

a) Natura dei dati trattati.

Il Titolare tratterà principalmente i dati anagrafici ed identificativi dei partecipanti ed i loro elaborati ed eventualmente i dati necessari a conferire il premio.

b) Finalità del trattamento

I dati personali forniti sono necessari ed il loro conferimento obbligatorio ai fini della regolare esecuzione e della partecipazione al premio letterario Letizia Pierucci. La trasmissione a responsabili esterni della **Fondazione Grande Oriente d'Italia** sarà effettuata, esclusivamente, per le questioni amministrative e fiscali e contabili previste dalla legge. In ogni caso, i dati personali oggetto di trattamento saranno trattati in modo lecito e secondo correttezza e non eccedenti le finalità per le quali sono stati raccolti o successivamente trattati. Il trattamento dei Suoi dati personali avverrà mediante l'impiego di strumenti informatici, telematici e manuali, con logiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantirne la sicurezza, sempre nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 5 Regolamento UE 2016/679.

c) Periodo di conservazione dei dati

La conservazione dei dati personali forniti avverrà per tutta la durata del concorso nonché per svolgere gli adempimenti di legge connessi successivamente alla conclusione del premio letterario in oggetto e comunque per un periodo non superiore ai dieci anni.

d) Diritti dell'interessato

In relazione ai dati oggetto del trattamento di cui alla presente informativa all'interessato è riconosciuto in qualsiasi momento il diritto di:

- Accesso ai propri dati personali (art. 15 Regolamento UE n. 2016/679);
- Rettifica dei propri dati personali (art. 16 Regolamento UE n. 2016/679);
- Cancellazione dei propri dati personali (art. 17 Regolamento UE n. 2016/679);
- Limitazione dei propri dati personali (art. 18 Regolamento UE n. 2016/679);
- Alla portabilità dei propri dati personali, intesa come diritto ad ottenere dal titolare del trattamento i dati in un formato strutturato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico per trasmetterli ad un altro titolare del trattamento senza impedimenti (art. 20 Regolamento UE n. 2016/679);
- Al diritto ad opporsi al trattamento dei propri dati nei casi previsti dalla legge (art. 21 Regolamento UE n. 2016/679);
- Alla revoca del consenso al trattamento dei propri dati personali, senza pregiudizio per la liceità del trattamento medesimo basata sul consenso acquisito prima della revoca (art. 7, par. 3 Regolamento UE n. 2016/679). In ogni caso, la revoca del consenso al trattamento dei dati personali dell'interessato farà venire meno la prosecuzione della partecipazione al premio letterario.
- A proporre reclamo all'Autorità Garante nazionale per la Protezione dei dati personali, con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 Roma (art. 51 Regolamento UE n. 2016/679) in caso di violazione dei propri diritti.

L'esercizio dei premissi diritti può essere esercitato mediante comunicazione scritta da inviare a mezzo mail all' indirizzo fondazionegoionlus@gmail.com

Il/la sottoscritto/a dichiara di aver ricevuto dalla **Fondazione Grande Oriente d'Italia** l'informativa che precede.

L'interessato-----

Festival e Massoneria

*La nascita della più famosa
Kermesse canora italiana
è legata al nome di due liberi muratori
Amilcare Rambaldi e Angelo Nizza*

Il Festival di Sanremo, la celeberrima kermesse della canzone italiana, avrebbe radici massoniche. A rilanciare l'ipotesi è l'ultimo numero della rivista di cultura musicale "The Mellophonium", fondata da Freddy Colt e Valerio Venturi e oggi diretta da Romano Lupi, uscita in febbraio a ridosso della manifestazione canora con un dossier sul tema e riferimenti anche a massoni padri nobili della musica d'Oltreoceano, tra cui il grande Duke Ellington. Tutto ruoterebbe intorno tre personaggi chiave, Amilcare Rambaldi, Angelo Nizza e il grande musicista Franco Alfano, accomunati dalla loro appartenenza alla Libera Muratoria e ad una loggia, la Giuseppe Mazzini, attiva nella città dei fiori dal 1900.

Non solo fiori

Amilcare Rambaldi (1911-1995), al quale l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica nel 2002 dedicò anche una busta speciale annullato, è considerato il padre fondatore del Festival di Sanremo, sia per aver lanciato per primo l'idea della manifestazione, sia perché fu tra coloro che caldeggiarono l'iniziativa e ne favorirono la concreta realizzazione. Diplomato in ragioneria, si dedicò fin da giovanissimo all'attività di espor-



La locandina della prima edizione del Festival di Sanremo – PhotoCredit: © italiacanora.net

tore floricolo nell'azienda familiare, coltivando contemporaneamente la sua passione per la musica. Entrò nella Resistenza tra i partigiani della Valle Argentina e dopo la Liberazione si iscrisse al Partito Socialista. Partecipò ai lavori della commissione consultiva che venne insediata a Sanremo a fine guerra per studiare la forma migliore di gestione del Casinò e fu proprio in questo ruolo che Rambaldi lanciò l'idea del Festival. "Nel 1945, dopo aver fatto la resistenza – raccontò lui stesso durante un'intervista – il Comitato di Liberazione nazionale cittadino mi chiese

di entrare a far parte di una commissione artistica che avrebbe dovuto inventare e gestire le manifestazioni artistiche e culturali al Casinò. Me lo chiesero perché sapevano che avevo il virus della musica. Mi dissero di inventare qualche evento per animare la casa da gioco. Mi misi al lavoro".

L'idea del Festival

Il 15 novembre Rambaldi, che era già presidente dell'Ente comunale d'assistenza e dell'Associazione commercianti di fiori e membro del consiglio d'amministrazione

dell'ospedale civico, presentò alla commissione la sua relazione. Una relazione ricca di spunti, in cui proponeva non solo la creazione del Festival della canzone italiana, ma anche una rassegna di moda, un torneo internazionale di bridge e l'istituzione di un Conservatorio. Nel frattempo la gestione del Casinò era passata nelle mani di privati e il suo progetto sembrò destinato ad arenarsi. Non fu così. A dirigere l'ufficio stampa del Casinò venne chiamato Angelo Nizza (1905-1961), anche lui massone, e secondo la rivista *The Mellophonium*, fratello di loggia di Rambaldi. I due si rivolsero all'allora gestore del Casinò Pier Busseti. Era il 1947. Quattro anni dopo, il 29 gennaio 1951, vide la luce il Festival di Sanremo, la manifestazione musicale più importante e attesa d'Italia. Ma a Rambaldi va anche il merito di aver dato vita anche ad un altro prestigioso appuntamento canoro.

Il Club Tenco

Nel 1972 fondò il Club Tenco, intitolato a Luigi Tenco il cantante morto suicida nel 1967 proprio durante il Festival di Sanremo, il cui scopo, come recita lo statuto, è quello "di valorizzare la canzone d'autore, ricercando anche nella musica leggera dignità artistica e poetico realismo". Il Club ha creato dal 1974 un pre-



Amilcare Rambaldi

mio che viene assegnato ogni anno nel corso della "Rassegna della canzone d'autore" ed è diventato nel corso degli anni il trampolino di lancio per molti talentuosi artisti. Nel 2008, durante la 33esima edizione della Rassegna, è stata apposta una targa commemorativa in memoria di Amilcare Rambaldi all'interno dei locali del Palafiori.

La Loggia Mazzini

Dopo l'esperienza del Festival, Nizza, che aveva esordito come redattore della *Gazzetta del Popolo*, insieme a Riccardo Morbelli, con cui aveva già scritto riviste teatrali durante gli anni dell'Università, e aveva firmato spettacoli radiofonici di successo, tra cui nel 1933 *Un'ora per te* (per la regia di Riccardo Massucci) e *Le avventure di Topolino*, e dal 1934

al 1937 la fortunatissima *I Quattro Moschettieri*, tornò in redazione e venne assunto a Roma dal quotidiano torinese *La Stampa*. Della sua appartenenza alla loggia Giuseppe Mazzini di Sanremo, la rivista "*The Mellophonium*" riporta la pubblica testimonianza di Enrico Morbelli, figlio di Riccardo, che ha raccontato nel corso di un convegno di aver trovato l'attestazione della partecipazione di Nizza alla officina matuziana. Ma c'era un altro intellettuale e compositore che frequentava la loggia Mazzini negli anni della nascita del Festival. Ed era Franco Alfano, che era nato a Napoli nel 1876 ed è morto a Sanremo nel 1954. Alfano fu tra i protagonisti del "rinnovamento della musica italiana del '900 e del suo aggiornamento sulle posizioni del gusto europeo contemporaneo", come è stato scritto di lui. Si era formato al Conservatorio di Napoli e poi in Germania, dove compose la sua prima opera. Il suo primo grande successo internazionale fu "*Resurrezione*" del 1904, poi seguirono "*L'ombra di don Giovanni*", "*La fonte di Enshir*", "*La leggenda di Sakuntala*", "*L'ultimo Lord*", "*Cyrano di Bergerac*", "*Il dottor Antonio*". Allievo di Puccini, fu lui, su proposta di Arturo Toscanini, a completare la grande incompiuta, la "*Turandot*", anche se non volle che il suo nome comparisse come coautore dell'opera.

Festival di Sanremo

Gli albori da caffè chantant...

Ecco qualche curiosità sulla manifestazione canora più celebre d'Italia. Non tutti sanno che la prima edizione del Festival di Sanremo non si tiene al Teatro Ariston, bensì nel Salone delle feste del Casinò Municipale di Sanremo: il pubblico era seduto ai tavolini del vecchio caffè chantant e la musica si diffondeva nella stanza tra l'andirivieni dei camerieri. In gara venti brani, interpretati da tre cantanti: Nilla Pizzi, Achille Togliani e il Duo Fasano. E ancora. La prima edizione trasmessa in Tv è del 1955 e solo nel 1977 il Festival si sposta al Teatro Ariston. Inoltre nel 1980 viene eliminata l'orchestra e tutti gli artisti cantano su basi musicali pre-registrate. Gli strumenti musicali torneranno sul palco dieci anni dopo. Loretta Goggi è la prima donna a condurre il Festival di Sanremo, accade nel 1986.

Negli anni Ottanta a Sanremo si cantava in playback. Il primo a farvi ricorso era stato nel 1964 Bobby Solo, che la sera della finale fu colpito da un fortissimo mal di gola. L'edizione del 2023 ha registrato un evento importante per la storia del Festival: per la prima volta in assoluto, infatti, un Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, ha presenziato direttamente al teatro Ariston alla serata d'apertura.

Il fratello Goldoni

Tra i padri più importanti della Commedia italiana era un libero muratore e raccontò l'Arte reale nella sua celebre opera "Le donne curiose"

Il 6 febbraio 1793 moriva a Parigi Carlo Goldoni, libero muratore e tra i padri più illustri della commedia moderna. Era stato iniziato nel 1746 nella loggia Rio Marin, di cui fu anche maestro venerabile, chiusa nel 1785 dagli inquisitori che ne bruciarono pubblicamente tutti gli arredi. Alla Massoneria Goldoni dedica anche una delle sue più celebri commedie, "Le donne curiose", opera in tre atti, scritta nel 1753 e rappresentata la prima volta con successo nel Teatro Sant'Angelo di Venezia a chiusura del Carnevale di quello stesso anno, nella quale, dietro una serie di veli metaforici, fa una appassionata difesa appassionata dell'attività massonica. Come lui stesso ammetterà nelle sue "Memorie", spiegando che la commedia altro non rappresenta che una loggia di liberi muratori. Vi si descrive infatti la vita di una consorceria fondata da un gruppo di amici, e guidata da una ben nota maschera veneziana, Pantalone dei Bisognosi, e nella quale è proibito l'ingresso alle donne. Cosa che stimola la fortissima curiosità delle compagne degli adepti, inducendole a nutrire su di loro quei sospetti che ripropongono i più classici stereotipi della propaganda antimassonica. C'è chi pensa a pratiche stregonesche, chi ad attività illecite, chi favoleggia di pietra filosofale e chi, come la cameriera Rosaura, riecheggiando la bolla In eminenti apostolatus specula con la quale pa-



Monumento a Carlo Goldoni in campo san Bartolomeo a Venezia

pa Clemente XII condannò la Massoneria, dice: "se non vogliono che si veda, vi sarà qualcosa di brutto".

Goldoni era nato a Venezia il 25 febbraio del 1707. Studiò giurisprudenza, ma la sua vera vocazione era il teatro e nel 1740 entrò a far parte, come poeta drammatico, della compagnia di Girolamo Medebac di Venezia, compagnia per la quale scrisse "La donna di garbo", la prima di numerosissime commedie, che rivoluzioneranno il modo stesso di fare teatro comico, decretando la fine del teatro dell'improvvisazione, delle trame inesistenti basate sulla creatività degli attori che non avevano un testo scritto, ma un semplice canovaccio. Con la riforma goldoniana, alla commedia viene restituita dignità letteraria e un linguaggio nuovo che evidenzia l'aspetto realistico delle situazioni cre-

ate dai suoi personaggi, oramai privi di maschere. Il successo arriva nel 1748 con "La vedova scaltra". E con esso anche le critiche feroci e gli attacchi da parte di molti suoi colleghi. Il più duro e implacabile suo denigratore fu il poeta Carlo Gozzi. Goldoni, forte dell'approvazione del pubblico, non se ne curò e scrisse in un anno ben sedici capolavori, tra cui "La bottega del caffè", "Il bugiardo", "La Pamela", "Il teatro comico".

Nel 1753, l'anno de "La locandiera", Goldoni, abbandonata la vecchia compagnia, assunse un impegno di dieci anni con il Teatro San Luca, ed in questi

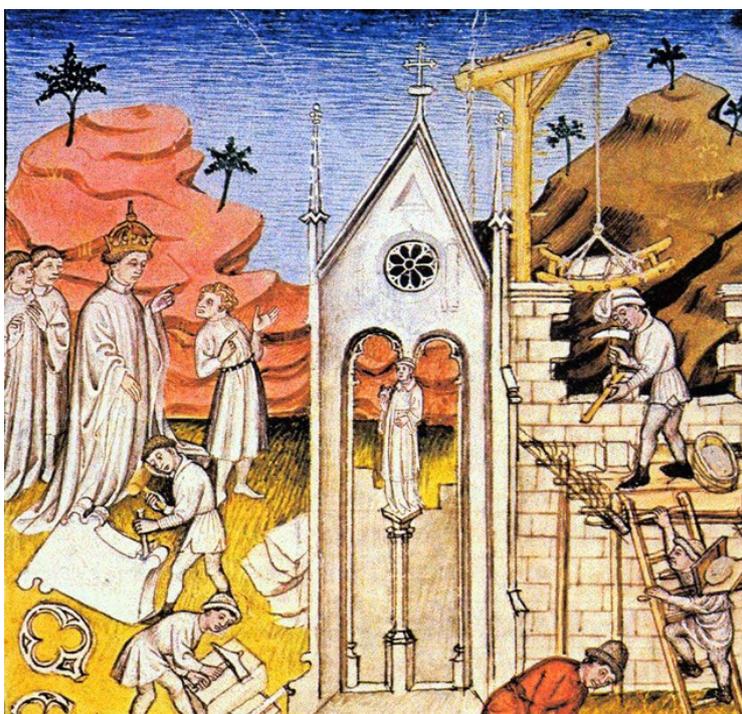
dieci anni portò sulle scene: "Il Campiello", "Gli Innamorati", "Un curioso accidente", "La casa nuova", "Sior Todaro brontolon", "Le baruffe chiozzotte". Nel 1762 si trasferì a Parigi per dirigere la Comédie Italienne. Tra i suoi ammiratori ebbe Voltaire e lo stesso Luigi XV che lo nominò ufficialmente nominato precettore delle figlie, ricompensandolo con 150 Luigi d'oro. Scrisse in questo periodo le sue "Memoires", che vennero pubblicate nel 1788. Ma gli ultimi anni della vita di Goldoni non furono lieti. La rivoluzione francese lo privò dell'appannaggio concessogli dal re e nel 1792, ottantacinquenne, si ritrovò nella miseria. Solo nel 1793 la Convenzione decise di ripristinare il suo mensile, ma il giorno prima, il 6 febbraio, si era spento in totale povertà.

Il Monachesimo

L'ipotesi dello studioso argentino Eduardo R. Callaey sulle origini dell'Arte Reale, dai Benedettini ai Tagliatori di pietre di Strasburgo

di Filippo Grammauta

Scopo della presente riflessione è quello di illustrare la tesi delle origini benedettine della Massoneria medievale, tesi alla quale ha lavorato a lungo su basi documentali, lo studioso argentino Eduardo R. Callaey, ma che già, nell'incuranza di molti, il francese Paul Naudon (1915-2001), importante storico della Massoneria, aveva anticipato. La Massoneria andersoniana, infatti, è stata costruita su documenti riguardanti esclusivamente le tradizioni tarde delle isole britanniche, come il Poema Regius, del 1390, o il Manoscritto di Kooke, del 1410, certamente importanti quanto alcune Costituzioni continentali adottate dai monaci benedettini tra l'VIII e l'XI secolo, come quelle cluniacensi e hirsaugiensi, o dalle corporazioni civili a partire dal XIII secolo, come La Charta di Bologna, del 1248, il Regolamento e le prescrizioni dei Massoni della città di Bruges, del 1441, lo Statuto dei tagliatori di pietre di Strasburgo, del 1459, le Ordinanze di Torgau, del 1462, gli Statuti del mestiere dei Massoni della città di Maline, del 1539, che, se prese nella giusta considerazione all'atto della formazione dell'apparato etico e



Miniatura La costruzione di Siant Denis (1448)

rituale della Massoneria speculativa, avrebbero potuto fornire una visione più aderente alle sue origini, cioè alle strutture massoniche medievali.

L'Alto Medioevo

Un attento studio di questi ultimi documenti, infatti, avrebbe fatto apparire sotto una nuova e diversa luce l'organizzazione, il funzionamento e la ritualità delle confraternite di muratori del Medioevo e avrebbe retrodatato la nascita della Massoneria speculativa, risalendo essa all'Alto Medioevo. Vediamo perché. Dopo i

secoli bui vissuti a seguito della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, anche i "Collegia fabrorum" romani, soprattutto per mancanza di commesse, incominciarono a perdere d'importanza. Andò così perduto un patrimonio di conoscenze che solo nel periodo carolingio tornerà a prendere forza e vigore. La diffusione del monachesimo, allora prevalentemente di tipo benedettino, impose la necessità di nuove chiese e conventi. E poiché la Regola benedettina imponeva che i monaci fossero completamente autonomi nel soddisfacimento di tutte

le loro necessità, essi dovettero anche provvedere alla costruzione degli edifici che li ospitavano.

I costruttori di Dio

Nell'VIII secolo il monaco inglese Beda diede inizio a una nuova tradizione a beneficio dei monaci costruttori che stavano disseminando l'Europa di abbazie e conventi. Beda, noto soprattutto per avere scritto la *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum* (Storia ecclesiastica del popolo degli Inglesi, da Giulio Cesare al 731 d.C.), che ne

ha fatto il “padre della storia inglese”, nacque in Inghilterra intorno al 673 (...) in Nortumbria. (...) Morì il 26 maggio 735. (...) Beda trascorse tutta la sua vita nei due monasteri di Wearmouth e di Jarrow, e quindi ebbe modo di osservare giornalmente il lavoro svolto dai frati per costruire nuove ali dei due conventi, le caratteristiche dei materiali usati e le loro modalità di lavorazione. Assimilando metaforicamente la Chiesa al Tempio di Salomone, da ricostruire costantemente, e ai fedeli i maestri impegnati nella sua costruzione, nel suo “De Templo Salomonis Liber” usa la numerologia per fare emergere i significati nascosti delle varie forme architettoniche e assimila i maestri intenti alla costruzione del Tempio alle pesanti pietre squadrate che forniscono orientamento e stabilità alle altre. (...) Nel “De Templo Salomonis Liber” Beda, per spiegare la sua visione della Chiesa e della riforma promossa da Gregorio Magno (540-604), ricorre a molte metafore. Quella architettonica, ad esempio, attribuisce al Tempio sia le caratteristiche di un popolo che quelle degli arti di un corpo, e propone una sistematica descrizione di un vero e proprio edificio reale, “del quale è possibile dedurre occulti significati”. Contemporaneamente descrive dettagliatamente le modalità di fornitura dei materiali da costruzione e l’organizzazione delle attività del cantiere (...) Beda non lasciò mai l’Inghilterra, ma la sua fama si propagò presto su tutto il continente europeo; le sue opere, fortemente influenzate dalla tradizione ebraica dell’Antico Testamento, troveranno continuità nei trattati di un altro ebraista: Rabano Mauro.



Miniatura di Beda il Venerabile da una Bibbia francese del XII sec. da Reims

Il libro di Rabano

Nato a Magonza tra il 780 e il 784 da una nobile famiglia franca, Rabano Mauro all’età di sei anni fu affidato alle cure e all’istruzione del monastero di Fulda, dove nell’814 prenderà i voti e di cui diventerà abate nell’822. Nell’847 verrà nominato arcivescovo di Magonza, città dove si spegnerà il 4 febbraio dell’856. Fra le tante opere scritte da Rabano, un posto di rilievo merita certamente il “De rerum naturis libri”, una sorta di dizionario in XXII libri, in cui per ogni termine l’autore individua “un corrispondente passo biblico e ne fornisce l’interpretazione secondo la consueta prassi esegetica”. Di seguito ne riportiamo alcuni passi che, con il tempo, diventeranno elementi essenziali della tradizione liberomuratoria. La sabbia, che di per sé è mobile e scivolosa e proviene dall’instabile mare, quando si mescola con la calce guadagna fermezza ed è utile per edificare; così la sterilità del peccato, che di per sé non è utile, prodotta la conversione e la convivenza con i santi raggiunge la stabilità delle

buone opere, e passa ad appartenere al mandato della predestinazione per l’edificazione della santa Chiesa”. La «perpendicolare» o «filo a piombo» si chiama così perché pende sempre da un punto alla quale è appesa: pertanto, se nelle costruzioni non si facesse tutto secondo il regolo e la perpendicolare, tutto sarebbe falsato, in modo che le cose sarebbero instabili, alcune giacerebbero al suolo, altre sarebbero inclinate, altre si capovolgerebbero, e di conseguenza si rovinerebbe tutto ciò che è stato così male edificato. (...) “Il nome della cazzuola (trulla) deriva dalla sua azione di spingere e respingere (trudit et de-

trudit)], cioè di connettere tra loro le pietre con calce o fango. La cazzuola per cementare simboleggia l’edificazione spirituale di Dio, che lo stesso ottimo artefice realizza nella costruzione della sua Chiesa. “Le scale sono chiamate così perché salgono (ab scandendo), vale a dire ascendono, essendo congiunte ai muri. (...) Le scale significano il contributo dei santi con le loro prediche. (...) “

Costituzioni Hirsaugiensi

Fra coloro che nel Medioevo attribuiscono significati sacri alle varie componenti dell’arte muratoria, un posto di rilievo spetta certamente a Guglielmo di Hirsau, legato da un sottile filo rosso sia a Rabano che a Beda. (...) L’abbazia di Hirsau si ingrandì e divenne un centro di studi e di erudizione talmente importante da entrare in concorrenza con le abbazie madri di Fulda e di Reichenau. Ma la peste prima e gli scontri dovuti alla lotta per le investiture dopo, causarono il declino dell’abbazia, che fu anche saccheggiata, con conseguente dispersione dei monaci e distruzione

della preziosa biblioteca. Tuttavia, fu grazie al successore di Frederick, Guglielmo di Hirsau, e alle riforme da questi avviate, che l'abbazia divenne punto di riferimento della riforma cluniacense in Germania.(...) Guglielmo nel 1075 si recò a Roma per fare confermare a papa Gregorio VII i privilegi della sua abbazia. Al ritorno a Hirsau mise mano alle "Costituzioni Hirsaugiensi", alla cui redazione contribuirono Bernardo di Morland, delegato personale del papa, e il monaco cluniacense Udalrico di Cluny. Le "Costituzioni Hirsaugiensi" nacquero dunque dal lavoro di questo gruppo di dotti monaci e pertanto risentono fortemente dell'influenza cluniacense. Esse imposero all'abbazia di Hirsau una forte disciplina che presto fu estesa a numerosi monasteri della Germania. Così, quando l'espansione degli Ordini di stampo benedettino raggiunse l'apice e alta fu la richiesta di nuove abbazie e cattedrali, le logge di costruttori a loro legate adottarono la simbologia descritta da Beda, Rabano e Guglielmo di Hirsau, e le trasformarono nel modello allegorico e morale che avrebbe caratterizzato tutta l'attività delle confraternite di costruttori. (...)

Il maestro muratore

Le "Costituzioni Hirsaugiensi" descrivono in maniera dettagliata i vari mestieri esercitati dai conversi, dove un posto di rilievo era riservato al maestro muratore (magister caementarius): esse prevedevano anche i segni distintivi che, per ogni mestiere, dovevano essere adottati e praticati in maniera riservata. Per esempio, i maestri muratori per riconoscersi dovevano opporre varie volte pugnoso pugno, "come se simulassero la costruzione di un muro" (...) Guglielmo di Hirsau è il primo a definire gli uffici dei conversi e i segni di riconoscimento sono dettagliatamente descritti in due capitoli della "Costituzioni Hirsaugiensi", e cioè nel "De signis Aedificorum" e nel "De signis Ferramentorum". Anche



L'abbazia di Hirsau, anticamente nota come abbazia di Hirschau, era una volta una delle più importanti abbazie benedettine della Germania.

il "grembiule" trova la sua espressione nelle "Costituzioni Hirsaugiensi". (...) L'importanza dell'opera di Guglielmo di Hirsau nella formazione della Massoneria è riconosciuta nel 1893 da Danton Grado, che nella sua "Historia General de la Masòneria" afferma che "l'ordine massonico dovrà sempre riconoscere come fondatore delle logge moderne Wilhelm di Hirsau" E ancora, nel "Libro del Maestro Masòn", manuale scritto nel 1982 da Marcial Ruiz Torres su richiesta della Gran Loggia d'Argentina dei Massoni Liberi e Accettati, si afferma che "l'abate Wilhelm von Hirsau fu il primo che verso il secolo XI istruì scalpellini e muratori e dotò, inoltre, la sua loggia di regolamenti. Che servirono da modello per le altre logge tedesche ...". Nel XII secolo, grazie anche alla diffusione del movimento cistercense, le logge formate da monaci, conversi e frati barbati, avendo adottato simboli, segni di riconoscimento e parole d'ordine, avevano già tutto l'armamentario della futura Massoneria. Esse attribuivano al "grembiule" un valore trascendentale e avevano pienamente assimilato "le basi del simbolismo massonico e della leggenda della costruzione del Tempio di Salo-

me". In tale contesto culturale, "il Tempio di Salomone è definito come una «prefigurazione» della «Chiesa universale», che nel linguaggio cristiano medievale equivaleva alla «società perfetta». Esso era costituito da «pietre vive» («i fratelli», secondo Beda) che poggiano sopra «le fondamenta degli apostoli e dei profeti», la cui «pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo», simboleggiato da Hiram Abif". La sua connotazione esoterica è evidente e sorprende che la Massoneria moderna non ne abbia tenuto conto. Con ogni probabilità la causa è da ricercare nelle correnti anticlericali che nel XIX secolo ne hanno voluto occultare l'esistenza per l'evidente contenuto cristiano. In conclusione, nel XII secolo i benedettini avevano concluso il processo di costruzione del simbolismo massonico e avevano già creato un regime di lavoratori specializzati al comando di una schiera di monaci che caratterizzarono lo sviluppo delle confraternite religiose prima e delle corporazioni laiche dopo. Tuttavia, sarebbero trascorsi alcuni secoli prima che una generazione di conversi, spezzando il legame che li rendeva dipendenti dai monasteri, gettasse le basi della Massoneria speculativa.

